La Ricerca

BOLLETTINO DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO

UNIONE ITALIANA - FIUME

N.50
DICEMBRE 2006

I primi cinquanta numeri del bollettino La Ricerca

L'epurazione di Eros Sequi e di Erio Franchi dall'UIIF (1951)

Le pellicole da 16 mm della collezione del CRS

Storia dell'istruzione a Rovigno e in Istria dal medioevo al governo veneto (1283-1797)

LA RICERCA, CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO, ANNO XVI, N. 50 - PAG. 1-32, ROVIGNO 2006 - CDU 908 (497.12/.13 ISTRIA) ISSN 1330-3503

Centro Multimediale - Rovigno 10 novembre 2006

presentazione del 26° volume della Collana degli Atti

"Istria nel tempo"

manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume

CENTRO DI RICERCHE STORICHE DI ROVIGNO
Collana degli Atti N.26

ISTRIA NEL TEMPO

Manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume

HISTRIA

UNIONE ITALIANA - FIUME - UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE
Rovigno 2006

S O M M A R I O

La Ricerca
n. 50
Unione Italiana
Centro di Ricerche Storiche di Rovigno

Redazione ed amministrazione:
Piazza Matteotti 13 - Rovigno d'Istria
Tel. (052) 811-133 - Fax (052) 815-786
(Italia e Slovenia: 00385/52)

Indirizzo Internet:
www.crsrv.org
e-mail: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE
Marisa Ferrara, Nives Giuricin, Raul Marsetič, Orietta Moscarda Oblak, Alessio Radossi, Giovanni Radossi, Fulvio Šuran Nicolò Sponza, Silvano Zilli

DIRETTORE RESPONSABILE
Giovanni Radossi

REDATTORE
Nicolò Sponza

COORDINATORE
Silvano Zilli

PROGETTO GRAFICO
Emmanuele Bugatto
Fulvia Casara

STAMPA
Tipografia Adriatica
Trieste

HA COLLABORATO
Massimo Radossi

Stampato con il contributo dell'Università Popolare di Trieste

L'Editoriale

■ di Nicolò Sponza

Spesso risulta difficile comprendere il ruolo editoriale di una rivista senza conoscere le motivazioni che ne hanno determinato l'ideazione. Per quanto concerne il bollettino *La Ricerca* la sua nascita, nel settembre del 1991, va ricercata all'interno di quel fervore culturale, sociale, politico e nazionale che aveva investito, a cavallo degli anni Ottanta e Novanta, le genti del nostro territorio dopo la dissoluzione della Jugoslavia.
Il Centro di ricerche storiche intese allora offrire, ai ricercatori e al pubblico, uno spazio editoriale, diverso e originale, attraverso il quale rispondere ai molteplici interrogativi che la nuova realtà poneva agli italiani, i quali non solo si erano ritrovati a vivere in due stati, Croazia e Slovenia, ma altresì all'interno di un sistema sociale profondamente difforme da quello precedente - il vecchio non funzionava più e il nuovo doveva ancora arrivare – dove imperante e fondamentale si poneva il bisogno di ricostruire il valore della nostra identità nazionale, le

I primi cinquanta numeri del bollettino La Ricerca

basi della nostra dimensione culturale, il peso della CNI all'interno dei sistemi regionali e statali.
Uno spazio, dunque, dove modellare delle possibili risposte che, com'era successo già con gli Atti negli anni Settanta, andavano ben oltre al caso particolare del momento, risposte che eludevano i tranelli della politica quotidiana salvaguardando la storiografia e la ricerca scientifica dalle possibili strumentalizzazioni. Risposte che il più delle volte, con caparbia testardaggine, hanno voluto delineare, scrutare, capire e presentare i mille tasselli del nostro mosaico nazionale, offrendo un contributo qualificato e qualificante alla rivalutazione della presenza italiana sul territorio d'insediamento storico.
Il motivo che ci ha fatto optare per un bollettino, ossia una rivista che si prefiggeva una scadenza al minimo semestrale, si è andato a delineare, da una parte, attraverso la consapevolezza che uno dei segmenti più interessanti ed importanti della produzione scientifica era quello relativo alle ricerche e agli studi pubblicati nei periodici (poiché in essi meglio che altrove era possibile verificare un costante e sempre maggiore interesse verso fonti d'archivio inedite e soprattutto verso l'introduzione di nuove e aggiornate concezioni e metodologie scientifiche); dall'altra, perché incoraggiati dal notevole progresso sia quantitativo sia qualitativo delle ricerche di natura storica, sociologica, politologica ed economica, realizzate da autori italiani, croati e sloveni, e relative all'ambito istriano-fiumano-dalmato.
La Ricerca nasce come rivista minore, ma non rimane tale, tanto da entrare da subito e di diritto nella prospettiva di un mandato culturale, proprio delle riviste più grandi del Centro. Se da una parte gli *Atti*, i *Quaderni*, i *Documenti* e le *Ricerche sociali* rappresentano l'espressione finale delle attività di ricerca del nostro Istituto, *La Ricerca* il più delle volte presenta o meglio anticipa la ricerca stessa.
Il bollettino, in quanto rivista multidisciplinare, ha facilitato la copresenza sia di autori di differente provenienza metodologica e scientifica, che di saggi che presentano più piani e più dimensioni contenutistici. *La Ricerca* si è adoperata ad abbracciare l'insieme, il campo comune, il contesto territoriale e la dimensione societaria, la specificità e la complementarietà insita nella storia e nella sociologia delle singole dimensioni nazionali che storicamente convivono in questo piccolo pezzo d'Europa. Promovendo l'idea, propria del nostro Istituto, che solamente attraverso una chiara e sincera sinergia possiamo contribuire a valorizzare il nostro comune patrimonio storico-culturale, oltre i limiti imposti del monolitismo nazionale, culturale e perché no mentale.
Il 50° numero della *La Ricerca* costituisce per noi del Centro di ricerche storiche sicuramente motivo d'orgoglio - negli anni il bollettino è cresciuto, si è arricchito, si è dotato di una veste grafica più attraente – ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza quel vasto gruppo di collaboratori, ricercatori, studiosi e grafici che, grazie ai loro contributi, ci hanno sostenuto nel portare avanti questa nostra avventura editoriale.

La mia esperienza in qualità di diplomatico a supporto della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia

■ di Pietro Ercole Ago

Sono molto lieto e, a dire il vero, anche un po' commosso di ritrovarmi insieme a voi 12 anni dopo la cessazione del mio incarico a Roma presso la Direzione Generale per gli Affari Politici del Ministero Affari Esteri con competenza per i Paesi vicini e balcanici, di cui la tutela della minoranza italiana nell'ex Jugoslavia era parte di rilevante importanza. Il mio periodo di servizio a Roma dalla fine del 1986 all'inizio del 1995 è stato particolarmente delicato e complesso a causa della crisi e poi della guerra nell'area ex-Jugoslava e delle difficili conseguenze sullo status e le prospettive della minoranza italiana, che è venuta a trovarsi separata in due diversi Stati.
Ho tuttavia anche ricordi particolarmente simpatici e costruttivi di quel difficile periodo, che mi ha visto spessissimo a Trieste ed in Istria, Fiume e Dalmazia e che mi ha permesso di avere una conoscenza diretta e approfondita non solo della vostra realtà e dei vostri problemi, ma anche della bellezza e della cultura della vostra regione, che mi sono certamente rimaste impresse nella mente e nel cuore.

Di fronte alla situazione preoccupante e complessa in cui la minoranza italiana era venuta a trovarsi ed al rischio concreto di un'ulteriore evoluzione in senso assai negativo, abbiamo reagito con la massima rapidità e con tutti i mezzi a disposizione e direi con importanti successi, cercando anche un colloquio diretto e continuo con le Autorità slovene e croate a tutti i livelli, , di dare risposte costruttive e durature ai nuovi problemi che confrontavano la minoranza in una situazione obiettivamente molto difficile. Tali misure si sono poi sviluppate ed articolate negli anni successivi, sia pure tra alti e bassi, portando a una più soddisfacente situazione anche grazie al fatto che la Slovenia è diventata membro dell'Unione Europea e la Croazia è ormai vicina a tale obiettivo.
In tale lungo periodo ho potuto stabilire contatti di stretta collaborazione ed anche di vera amicizia con i dirigenti dell'Università Popolare di Trieste, in primo luogo con il Prof. Luciano Rossit, Segretario Generale dell'UPT, e suo figlio Alessandro, ora Direttore Generale dell'UPT e con vari esponenti dell'Unione Italiana, come Silvano Sau, Maurizio Tremul, Giuseppe Rota, l'On. Furio Radin, il Prof. Giovanni Radossi, nonché con il compianto Prof. Antonio Borme, che purtroppo ci ha lasciato parecchi anni fa in un momento particolarmente delicato, ma la cui memoria come strenuo difensore dell'importanza di una presenza significativa della minoranza italiana in Croazia e Slovenia ha tuttora un rilevante valore per tutti noi.
Il mio interesse in generale per la problematica delle minoranze è cominciato ben presto con la preparazione della mia tesi di laurea nel 1965 su "Il bilinguismo e le minoranze linguistiche" che comprendeva una parte generale sulla situazione delle minoranze linguistiche in Europa, in particolare dopo la I guerra mondiale, ed una parte più specifica riservata al trattamento concesso in Italia alle minoranze di lingua tedesca, francese e slovena. Tale interesse è stato fortemente ravvivato quando sono stato destinato nel 1982 come

Consigliere e poi Ministro all'Ambasciata a Vienna per occuparmi in particolare delle problematiche relative all'Alto Adige.
Ciò mi ha permesso di approfondire sostanzialmente la mia conoscenza dei vari aspetti della questione altoatesina e delle aspirazioni della minoranza tedesca di tale regione. Tornando a Roma nel 1986 ho continuato a seguire attivamente la questione altoatesina, contribuendo sostanzialmente a portarla a positiva conclusione, riuscendo ad ottenere la concessione da parte dell'Austria della "quietanza liberatoria", che concludeva formalmente la controversia apertasi su tale tema alle Nazioni Unite negli anni '60.
Nel mio incarico romano all'Ufficio dei Paesi vicini e dei Balcani, alla tematica altoatesina si sono peraltro subito affiancate le problematiche della minoranza italiana in Jugoslavia e di quella slovena in Italia, nonché due importanti esperienze internazionali, la preparazione dello Strumento dell'INCE (Iniziativa Centro Europa) per la protezione delle minoranze, significativamente dotato di una definizione del concetto di minoranza, che in altri contesti non è stato possibile concordare, e della Convenzione-Quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranza, che hanno portato all'elaborazione, rispettivamente nel 1994 e nel 1995, di due importanti documenti internazionali per la protezione delle minoranze. Quello del Consiglio d'Europa ha anche previsto un concreto meccanismo per verificare i casi di violazione dei diritti delle minoranze e del completo rispetto della Convenzione, di cui ho avuto modo di verificare la validità durante il mio periodo come Rappresentate Permanente d'Italia al Consiglio d'Europa a Strasburgo.
Nell'elaborazione dei due testi, l'esperienza avuta con le problematiche delle minoranze in Alto Adige, Friuli Venezia-Giulia e Jugoslavia mi è stata essenziale per fornire un significativo contributo italiano ai due documenti e per assicurare una più larga tutela delle principali esigenze minoritarie.
Al tempo stesso, a Roma, sono stato, come ovvio, coinvolto direttamente nei problemi della minoranza italiana in Jugoslavia, iniziati per quanto mi riguarda, con le accuse assurde di spionaggio, di carattere vetero-comunista, nei confronti del connazionale Virgilio Giuricin, successivamente prosciolto a seguito di una attiva campagna di interessamento da parte dell'Italia, da me promossa. I problemi sono poi proseguiti con le difficoltà create dalla crisi e dal conflitto jugoslavo, che ha progressivamente portato alla separazione e poi all'indipendenza delle varie Repubbliche e quindi alla dislocazione della nostra minoranza in due Stati diversi. Data la ridotta consistenza della minoranza, questa situazione è subito apparsa assai pericolosa

per la sua stessa sopravvivenza ed i nostri sforzi si sono concentrati sull'obiettivo, certamente non facile, di mantenere l'unitarietà della minoranza e della sua tutela nonostante la suddivisione in due Stati.
La mia azione durante il periodo romano a favore della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, si è quindi indirizzata su diversi obiettivi prioritari:
a) In primo luogo ottenere da Slovenia e Croazia un'intesa sul riconoscimento dell'unicità della minoranza italiana, tutelata dalle garanzie previste dal Memorandum di Intesa di Londra del 1956 per il territorio di Trieste, che aveva in annesso lo Statuto della minoranza italiana e dagli Accordi di Osimo del 1975;
b) al tempo stesso ottenere un congruo aumento delle risorse finanziarie da mettere a disposizione della minoranza, in quanto i fondi già assegnati all'UPT non apparivano più sufficienti a supportare le istituzioni della minoranza e le sue attività, che dovevano essere ampliate per meglio fronteggiare la nuova situazione e per dare dovuto riscontro a quelle rinnovate manifestazioni di italianità, che hanno portato alla fondazione di molteplici nuove Comunità.
L'azione per la tutela dell'unicità della minoranza si è concretata nel 1992, alla vigilia del riconoscimento italiano dell'indipendenza di Slovenia e Croazia, dopo numerose discussioni con i rappresentanti croati e sloveni, con la parafatura ad Aquileia del testo di un Memorandum italo-croato-sloveno, in cui la delegazione italiana, da me guidata, ottenne il riconoscimento del

Dall'alto in basso:
1 - Incontro Andreotti-Marković (Buie, settembre 1989)
2 - XXV Premio Istria Nobilissima
3 - Movimento per la Costituente

carattere unitario ed autoctono della nostra minoranza, nonché l'impegno a garantire ad essa l'uniformità di trattamento, con l'estensione a tutto il territorio dell'Istria Croata delle disposizioni più favorevoli alle minoranze, originariamente limitare all'ex zona B.
Il Memorandum Tripartito del gennaio 1992 contiene in particolare l'impegno di Italia, Croazia e Slovenia alla negoziazione di tre accordi bilaterali (italo-sloveno, italo-crato e sloveno-croato) basati sui principi fondamentali dell'unitarietà, dell'autoctonia e dell'uniformità di trattamento della nostra minoranza, nonché sul rispetto dei diritti acquisiti. Nonostante gli accordi bilaterali non siano ancora stati tutti conclusi, i principi contenuti nel Memorandum (autoctonia, uniformità di trattamento, non discriminazione, unitarietà, rispetto dei diritti acquisiti) possono ritenersi comunque vincolanti nei confronti sia della Slovenia che della Croazia. Sebbene infatti il Memorandum in questione sia stato firmato dalla sola Croazia, che ha poi anche firmato un Trattato sulla protezione della minoranza il 5 novembre 1996, ottenendo in contropartita il riconoscimento della sua piccola minoranza nel Molise, il Governo sloveno, mediante una lettera del Ministro degli Esteri Rupel al Ministro degli Esteri italiano De Michelis, ha assunto a suo tempo l'impegno di rispettarne egualmente i contenuti. La mancata firma slovena fu, come noto, dovuta alla richiesta di Lubiana, per noi inaccettabile, di includere nel testo una clausola sulla reciprocità del trattamento delle due minoranze.
L'altro aspetto fondamentale del mio lavoro a favore della minoranza è stato quello di aver trovato un finanziamento alternativo e sostanziale rispetto a quello fino allora erogato tramite i fondi dell'Università Popolare di Trieste e chiaramente non più sufficiente alle nuove necessità. Grazie al mio contemporaneo lavoro per la tutela della minoranza slovena nel Friuli Venezia-Giulia, sono riuscito nel 1991 ad avvalermi dell'opportunità di proporre l'inserimento in un progetto di sostegno per la minoranza slovena, di un finanziamento in parallelo di 4 miliardi all'anno per la minoranza italiana in Jugoslavia. Tale iniziativa ha ottenuto pieno successo, tanto che il finanziamento più che raddoppiava i fondi a favore della nostra minoranza, consentendo tra l'altro una serie di interventi edilizi che, nel corso degli anni e con i successivi rinnovi di tale legge, ha permesso di ristrutturare o di costruire nuove sedi delle Comunità, che nel frattempo sono diventate una cinquantina, nonché di riparare o ricostruire la maggioranza delle sedi scolastiche, fornendo così una base assai più valida ed agibile per lo sviluppo dell'attività della minoranza.
Meno successo, ha purtroppo, avuto la prospettiva di costituire una base economica per la Comunità italiana. Il solo progetto che fosse partito con buone prospettive sotto la mia gestione, la cooperativa vinicola di Verteneglio, ha incontrato poi grosse difficoltà nella ricerca di partners e nella gestione, ed è in conseguenza fallita. Spero che, come sono sicuro, i fondi per il rinnovo della legge di sostegno vengano rapidamente reperiti e che vengano anche studiati meccanismi che consentano, nonostante le indubbie difficoltà di realizzazione e di gestione, iniziative interessanti per il potenziamento della struttura economica della nostra Comunità, che rimane tuttora un persistente elemento

di debolezza della stessa. Con i soldi della legge 19/91 si provvide anche all'organizzazione ed all'apertura di nuove Comunità degli italiani, ciò che rispondeva a pressanti richieste dei nostri connazionali, basate sulla rinascita del sentimento di appartenenza alla Comunità italiana, riemerso prepotentemente dopo anni di frustrazione. Vorrei ricordare fra le tante, l'apertura della Comunità di Lussino, significativa per una rinnovata presenza italiana nelle isole del Quarnaro, dove su mia iniziativa venne organizzato anche il Concorso annuale d'arte e cultura "Istria Nobilissima". Mi ricordo che in tale occasione arrivammo a Lussinpiccolo con il Segretario di Stato agli Esteri, Sen. Vitalone mediante una motovedetta jugoslava, che ci fece fare l'intero giro delle isole per arrivare a destinazione con varie ore di ritardo. Fummo peraltro adeguatamente ricompensati da una luculliana mangiata di squisiti scampi del Quarnaro, preparata per molte più persone, ma consumata più ristrettamente ed assai felicemente dal nostro quintetto romano.

La guerra che, per fortuna, non ha toccato l'Istria era però ben presente nell'atmosfera e le splendide baie dell'isola erano completamente deserte e prive di turisti, ma l'accoglienza della Comunità italiana fu calda e intensa. Ciò ci convinse della bontà dell'iniziativa di realizzare, ovunque vi fosse la richiesta e la necessità, nuove sedi di Comunità degli italiani. In vista di tale impegno ho cercato insistentemente, nonostante le difficoltà causate dalla crisi jugoslava e dal conflitto in corso, di venire in Istria, Fiume e Dalmazia il più frequentemente possibile per assicurare una presenza ufficiale dell'Italia a tutte le manifestazioni principali della minoranza, portando costantemente al Concorso "Istria Nobilissima" il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri del momento. Ho inoltre ottenuto l'inclusione di un membro (a quel tempo io stesso) della Direzione degli Affari politici del Ministero degli Esteri, accanto a quello della Direzione degli Affari Culturali, all'interno del Consiglio Direttivo dell'Università Popolare di Trieste e del Comitato di coordinamento per le attività a favore della Comunità in Istria, Fiume e Dalmazia, con partecipazione del Ministero degli Esteri, della Regione Friuli Venezia-Giulia, dell'Associazione degli Esuli, dell'Università Popolare di Trieste, della Unione Italiana e dei Consolati italiani a Capodistria e Fiume in modo da essere costantemente al corrente di tutti gli sviluppi e dei problemi che venivano a crearsi per poter reagire il più efficacemente possibile, qualora fossero sorte difficoltà di qualsiasi genere.

Numerose altre problematiche sono sorte in tale periodo, come la possibilità per i membri della minoranza di ottenere la cittadinanza italiana o l'avvio dei primi contatti con le associazioni degli esuli per favorire un avvio di riconciliazione fra la minoranza e gli esuli stessi, ma tali aspetti hanno avuto importanti sviluppi solo dopo la mia partenza da Roma.

Da Budapest dove sono giunto nel gennaio 1995, come Ambasciatore d'Italia in Ungheria e Moldavia, ho continuato ad interessarmi ed a seguire attivamente le problematiche della minoranza, passando anche più volte le mie vacanze estive qui a Rovigno e invitando a Budapest una rappresentanza di artisti della minoranza per effettuare apprezzatissimi concerti in Ambasciata e all'Istituto di Cultura. Altrettanto ho continuato a fare a Strasburgo, dove la problematica delle minoranze era una delle tematiche principali del mio lavoro e dove ho anche avuto occasione di incontrare con grande piacere una delegazione dell'Unione Italiana in visita al Consiglio d'Europa.

Tuttavia, non poche difficoltà sono emerse dopo la mia partenza, sia in loco, con la negativa pronuncia della Corte Costituzionale croata sulla validità del Memorandum d'Intesa del 1992 e con l'atteggiamento di chiusura in Slovenia verso l'Unione Italiana e poi anche in Italia con la crisi al vertice dell'Università Popolare di Trieste, che ha portato nel 1998 all'inopinato ritiro del Segretario Generale Prof. Luciano Rossit, che era stato il grande animatore di tale benemerita Istituzione. Crisi seguita, all'inizio del 1999, da serie difficoltà nelle relazioni tra la nuova gestione dell'Università Popolare di Trieste e l'Unione Italiana, che sono rimaste difficili per parecchi anni, anche in conseguenza dei rapporti non facili fra la Dirigenza dell'Unione Italiana e il competente ufficio del Ministero degli Esteri, nonché del tentativo di certi ambienti a Trieste di scalzare il ruolo della Università Popolare nelle azioni di difesa e di potenziamento della minoranza.

Solo negli ultimi anni con la nuova presidenza del Prof. Luciano Lago si è riusciti a rilanciare quella stretta collaborazione tra Unione Italiana e Università Popolare di Trieste, che è la base e la garanzia di un fruttuoso e bilanciato sviluppo dell'attività della nostra minoranza e del consolidamento della sua struttura.

Concludo questo mio intervento, esprimendo la mia piena soddisfazione per tali ultimi sviluppi, ai quali ho il pieno convincimento di avere sostanzialmente contribuito in particolare in tempi molto difficili, e riconfermando, oltre alla mia comprensione e piena solidarietà per la tragedia degli esuli, da loro sopportata con coraggio ed abnegazione, la mia ammirazione per coloro che, rimanendo nella loro terra d'origine, in condizioni talvolta assai difficili, hanno saputo mantenere viva la presenza e la cultura italiana in queste terre, contribuendo altresì in maniera significativa all'ingresso della Slovenia e prossimamente anche della Croazia nell'Unione Europea, unita, come più volte affermato dal Presidente Ciampi, dalla varietà delle sue culture.

L'epurazione di Eros Sequi e di Erio Franchi dall'UIIF (1951)

■ di Orietta Moscarda Oblak

Alcune lettere autografe possono costituire fonti primarie di grandissimo valore per capire alcuni difficili e travagliati momenti della storia del nostro gruppo nazionale. Per un caso puramente fortuito, allo scadere dell'anno il direttore del nostro Istituto ha ricevuto in dono da un concittadino delle preziose corrispondenze del professore Eros Sequi, che molti anni fa (1991-1992) erano state casualmente rinvenute da una terza persona fra la documentazione che si trovava dispersa, sparpagliata sulla pubblica via nei pressi della sua casa di villeggiatura rovignese.
L'archivio del Centro, tra i vari fondi, conserva pure quello di Eros Sequi, il cui materiale era stato depositato nella nostra istituzione per suo volere e iniziativa; di queste missive, nel suddetto fondo, non c'è traccia alcuna. Data la loro importanza, evidentemente il professore aveva preferito conservarle.
Il materiale che qui pubblichiamo consta in due lettere del settembre 1951, inviate la prima a Eduard Kardelj, allora Ministro degli Affari Esteri jugoslavo, e l'altra a Janez Stanovnik, Capo gabinetto presso tale Ministero a Belgrado, che qui pubblichiamo integralmente con la traduzione in lingua italiana. La lettera indirizzata a Kardelj, scritta in lingua italiana, non è datata, ma risale con sicurezza al 29 agosto 1951, in quanto tale è la data che viene riportata nella seconda lettera che l'accompagna. Quest'ultima è scritta a matita, in lingua croata, su un foglio usato, che fungeva da minuta-brutta copia.
Sequi, nel dopoguerra e all'inizio degli anni Cinquanta, è stata una delle figure di maggior spicco dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (UIIF). Valido intellettuale, di educazione e di orientamento comunista, in quel periodo occupava la carica di segretario dell'istituzione del gruppo nazionale italiano.
Il contesto storico nel quale vanno inseriti questi documenti è quello rappresentato dalla riapertura delle opzioni del 1951, che avvenne in seguito agli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia del 23 dicembre 1950. Coloro i quali avevano avuto respinta la precedente domanda, avevano la possibilità di ripresentarla nell'arco di tempo compreso tra l'11 gennaio e l'11 marzo 1951. Ancora una volta, la stampa del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria (CLNI) metteva in risalto la dura realtà, fatta di abusi, ostacoli burocratici, intimidazioni, cui la popolazione dell'Istria veniva sottoposta, con il fine di impedire ai cittadini di optare.[1]
All'interno del fenomeno dell'esodo della popolazione istro-quarnerina, iniziato nell'immediato dopoguerra e consumatosi con tempi e ritmi diversi nelle varie aree della regione, è da rilevare che le opzioni non sono state ancora sufficientemente analizzate per l'inaccessibilità dei fondi negli archivi croati. Molta più attenzione è stata invece dedicata ad un altro fenomeno, quello rappresentato dalle conseguenze del Cominform all'interno della comunità italiana. Infatti, se fino al 1948, lo stato jugoslavo aveva potuto disporre in Istria di un nucleo di classe dirigente italiana fedele alla causa del nuovo Stato, dopo l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform, le conseguenze all'interno della comunità nazionale furono assai pesanti. Nei confronti dei cominformisti e di presunti tali, le autorità jugoslave fu avviata una violenta epurazione, che si espresse con abusi e processi, condanne al "lavoro socialmente utile" e con la deportazione all'Isola Calva.[2]
In questo contesto, anche l'UIIF fu perciò epurata a più riprese: dagli "elementi traditori sciovinisti e carrieristi", dai cominformisti, e da qualsiasi voce che dissentisse dalla linea di partito.[3]
Nel 1950, viste le proporzioni che le opzioni avevano assunto e le denunce, anche da parte del Consolato generale italiano di Zagabria, degli abusi e degli impedimenti a cui la popolazione veniva sottoposta, all'interno dello stesso CC PCJ fu avviato un processo di denuncia, che maturò con l'invio nella regione di una Commissione d'inchiesta, con a capo Vida Tomsič, nell'aprile 1951. Nonostante le denunce e le prove concrete presentate nei confronti della politica attuata dalle autorità regionali e locali dal dopoguerra in poi, nulla cambiò nella sostanza. Le uniche misure adottate furono la rimozione di alcuni tra i dirigenti più compromessi.[4]
In particolare, nel corso delle riunioni e delle assemblee del 1951 anche l'Unione aveva assunto delle posizioni fortemente critiche nei confronti delle strutture superiori del partito in relazione alle motivazioni che ave-

vano portato all'esodo e alle opzioni della stragrande maggioranza della comunità italiana. Inoltre, forme di rinnovo organizzativo e politico dell'istituzione erano state approvate con conclusione assembleare.
Tutto ciò non trovò però il consenso del partito unico. Così, nel novembre del 1951 Eros Sequi e Erio Franchi, i due segretari dell'Unione, furono epurati dall'organizzazione della minoranza per "aver preferito occuparsi soprattutto dell'attività culturale", e non aver agito "sull'azione politico-ideologica tra le masse italiane". [5]
Le lettere che qui proponiamo, oltre a confermare la vera natura del loro allontanamento, contribuiscono a chiarire parte della dinamica politica interna all'Unione, che in determinati momenti della sua storia è stata caratterizzata da accettazioni supine di ordini di partito, ma altre, come ne diamo testimonianza, di atti e di scelte coraggiose da parte dei suoi dirigenti.

I LETTERA

Sulla busta: drug Edvard Kardelj
Ministar Inostranih poslova Vlade FNRJ
Beograd

Al compagno Edvard Kardelj
Ministro degli Affari esteri della RPFJ
BEOGRAD

Compagno Ministro,

l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, organizzazione della minoranza italiana della RPFJ ha dedicato i suoi sforzi all'educazione dei connazionali nello spirito dell'edificazione socialista del nostro paese, guidata dalla linea rivoluzionaria del glorioso PCJ. Non sempre i successi hanno coronato il suo lavoro e talvolta il nemico ed i nostri errori hanno turbato l'ascesa delle nostra minoranza nella fraterna collettività dei popoli della Jugoslavia. La possibilità di optare per la cittadinanza italiana, ripetutamente concessa ha gravemente turbato il nostro cammino non facile ed ha segnato, a nostro parere, non un successo verso lo stabilimento di buoni rapporti con l'Italia, ma una dura prova negativa non approvata dalla nostra minoranza, ma condannata anche dalla maggioranza degli stessi italiani che hanno optato.
Attualmente la propaganda nemica infiltra il turbamento fra gli italiani dell'Istria, diffondendo, oltre alle usate voci su un ritorno dell'Italia in queste terre, la convinzione che in settembre verranno riaperte le opzioni e che ogni italiano sarà costretto ad abbandonare il paese.
La notizia delle ultime opzioni, annunciate dalle radio italiane molto tempo prima del loro annuncio da parte dei nostri organi competenti, sorprese impreparati gli italiani più coscienti, giacché, nonostante il nostro interessamento anche presso gli organi repubblicani, non riusciamo ad averne conferma che all'atto del loro annuncio ufficiale.
Edotti dalla triste esperienza passata e conoscendo meglio di ogni altro la situazione reale della nostra minoranza, desidereremmo poter dare una risposta alle voci circolanti al riguardo, ma una risposta che non venisse poi smentita dalla realtà.
Ci rivolgiamo perciò a Voi nella speranza di ottenere un chiarimento in proposito. Anche in occasione delle passate opzioni l'Unione degli Italiani avrebbe potuto dare un quadro reale della situazione e fra la minoranza come ebbe a sincerarsi la compagna Vida Tomšić nella sua recente visita e dell'effetto negativo ch'esse avrebbero prodotto; ed avrebbe comunque potuto agire politicamente con notevole efficacia, se quella lentezza che venne attribuita all'Unione non si fosse avuta inspiegabilmente negli organi superiori competenti.
Il nostro desiderio più vivo è che la nostra minoranza sia un blocco unitario di costruttori del socialismo nella patria jugoslava e che non siamo privati di alcuno dei mezzi atti a raggiungere tale fine. Ed abbiamo la coscienza che nessuno ha maggiore responsabilità e maggiore efficacia degli italiani stessi in tutto ciò che concerne la situazione politica e il comportamento in genere della minoranza italiana.
Nella fiduciosa attesa di una Vostra parola chiarificatrice, Vi rivolgiamo il nostro ringraziamento ed il nostro saluto devoto.

M.F. – L.P.

II LETTERA

Rijeka, 22.IX.1951

Drug Janez Stanovnik
Šef Kabineta Ministra
Ministarstvo Inostranih Poslova FNRJ
Beograd

Primili smo Vaše pismo br. 269 od 19.IX.1951, koje odbijamo kao klevetničko i uvrijedljivo za našu manjinu, Talijansku uniju i nas lično.
Vaše pismo glasi : / ..../

Vaše tvrđenje o nekom našem tobožnjem strahu od ponovnog okupiranja Istre i Rijeke od Italije apsolutno je lažno i praktički ima demoralizatorsku tendenciju.
Ne možemo shvatiti kako se pozivati na govor Maršala Tita i tek na osnovu toga tvrditi da sverenitet Jugoslavije nad ovim krajevima nikad i nigdje došao u pitanje, dok su svi narodi Jugoslavije i mi talijani zajedno s njima i rukovodioci naše zamlje u to čvrsto uvjereni još od vremena zajedničke oružane borbe protiv okupatora.
Vaš savjet da naša Unija poduzme akciju raskrinkavanja protiv talijanskog iredentističkog imperijalizma je neshvatljivo tendenciozan zato jer predpostavlja da to nije do sada učinjeno i pokazuje neopravdano neznanje o dosljednom djelovanju Unije stalno od njezinog osnivanja, 1944. g. Pa sve do danas. To je barem dokumentirala naša manjinska i centralna štampa i "Borba", čije čitanje smatramo da ne bi Vam smjelo biti neuobičajeno. Zadnja dokumentacija u «Borbi» prethodi dva dana Vašem pismu. Vaša želja našoj Uniji najvećeg uspijeha u njenom pozitivnom radu pred postavlja mogućnost da ustanova vrši i negativni rad.
Uvjereni smo da naše pismo nije stiglo u ruku drugu Ministru Kardelju, kome je bilo upućeno.
A ponavljamo: odbijamo Vaš odgovor kao klevetnički i uvrijedljivi za našu borbu za našu domovinu Jugoslaviju.
Nadamo se da će se ta stvar razčistiti i uspostaviti među nama pravilni duh razumjevanja i poštovanja, a nikako onog nepoznavanja i pocjenjivanja koja izviru iz Vašeg pisma.
U prilogu šaljemo Vam hrvatski prijevod našeg pisma od 29.VIII.1951. u cilj da se onemogući svako lažno tumačenje, istovremeno upozoravamo Vas da nismo dobili odgovor na ono što se u pismu traži.

S.F. – S.N.

TRADUZIONE:

Fiume, 22 settembre 1951

Compagno Janez Stanovnik
Capo gabinetto del Ministro
Ministero degli Affari Esteri RPFJ
Belgrado

Abbiamo ricevuto la Vostra lettera no. 269 del 19 settembre 1951, che riteniamo infamante e offensiva per la nostra minoranza, per l'Unione Italiana e per noi personalmente.
La Vostra lettera è del seguente tenore : /....../

La Vostra affermazione di una nostra presunta paura di una nuova occupazione dell'Istria e di Fiume da parte dell'Italia è un'assoluta menzogna e praticamente ha una tendenza demoralizzatrice.
Non possiamo capire che Vi richiamiate al discorso del Maresciallo Tito e appena sulla base del medesimo affermiate che la sovranità della Jugoslavia in queste terre non è mai ed in alcun luogo stata messa in questione, mentre tutti i popoli della Jugoslavia e pure noi italiani assieme a loro e i dirigenti del nostro paese siamo fermamente convinti di ciò ancora dal tempo della comune lotta armata contro l'occupatore.

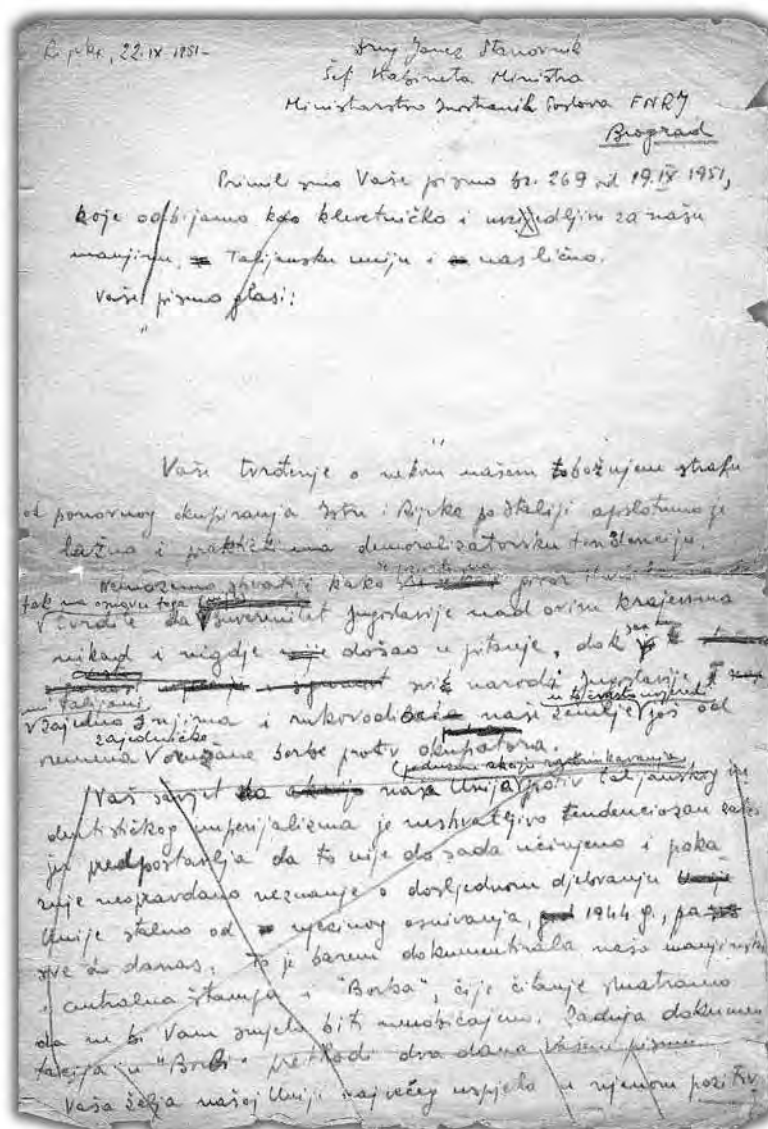
Il Vostro consiglio che la nostra Unione intraprenda l'azione di smascheramento dell'imperialismo irredentista italiano è incomprensibilmente tendenzioso in quanto presuppone che ciò finora non sia stato fatto e rappresenta un'ingiustificata ignoranza sull'operato coerente e costante dell'Unione sin dalla sua costituzione, dal 1944 fino ad oggi. Il che è per lo meno stato documentato dalla nostra stampa minoritaria e centrale e dalla "Borba", la cui lettura riteniamo non dovrebbe esservi inusuale. L'ultima documentazione nella "Borba" precede di due giorni la Vostra lettera. Il Vostro augurio alla nostra Unione di conseguire un miglior successo nel suo operare positivo presuppone la possibilità che la nostra istituzione operi anche negativamente.
Siamo convinti che la nostra lettera non è giunta nelle mani del compagno Ministro Kardelj, al quale era indirizzata.
E ripetiamo: respingiamo la Vostra risposta in quanto infamante e offensiva per la nostra lotta per la nostra Patria Jugoslavia.
Speriamo che la questione verrà chiarita e che tra di noi verrà instaurato un rapporto animato dalla comprensione e dal rispetto, e non dall'ignoranza e dalla sottovalutazione che scaturiscono dalla Vostra lettera.
In allegato, Vi inviamo la traduzione in croato della nostra lettera del 29 agosto 1951 al fine di evitare qualsiasi falsa interpretazione; nel contempo Vi avvertiamo che non abbiamo ricevuto risposta a ciò che nella lettera viene richiesto.

S. F. – S. N.

Rijeka, 22.IX.1951.

Drug Janez Stanovnik
Šef Kabineta Ministra
Ministarstvo Inostranih Poslova FNRJ
Beograd

Primili smo Vaše pismo br. 269 od 19.IX 1951, koje odbijamo kao klevetničko i uvredljivo za našu manjinu, Talijansku uniju i nas lično.
Vaše pismo glasi:

[illegible]

NOTE

[1] *Vedi C. COLUMMI, L. FERRARI, "Il problema delle opzioni", Storia di un esodo, IRSML, Trieste, 1980, pp. 334-335.*

[2] *Cfr. O. MOSCARDA OBLAK, "La comunità nazionale italiana in Istria e a Fiume dal 1945 al 1991", Storia urbana, n.103, 2003, pp. 47-65.*

[3] *Ibid., p. 55.*

[4] *Storia dell'UIIF, a cura di L. GIURICIN, manoscritto inedito, in corso di stampa.*

[5] *Ibid.*

Le pellicole da 16 mm della collezione del CRS

■ di Nives Giuricin

Il Centro di ricerche storiche a partire dai primi anni di attività ha prospettato la necessità di documentare per immagini sia le manifestazioni sia gli avvenimenti salienti della nostra comunità nazionale, tanto che oggi presso il nostro Istituto sono custoditi circa 40.000 oggetti: positivi, negativi, diapositive, microfilm, lastre fotografiche e pellicole da 16 mm. Questa particolare sezione fotografica, interna all'archivio del CRS, offre al ricercatore quarant'anni di storia e rappresenta una fonte inestimabile tramite la quale studiare i cambiamenti del contesto storico-sociale della Comunità Nazionale Italiane e del suo territorio d'insediamento storico.
Le pellicole da 16 mm costituiscono un patrimonio unico ed insostituibile nel suo genere ed è per questo motivo che si è pensato di trasferirle su DVD, salvandole dall'usura del tempo e rendendole più accessibili ai ricercatori. L'archivio delle pellicole da 16 mm consta di ben 170 esemplari, tutte realizzate o da ricercatori del CRS o da collaboratori esterni tra i quali campeggiano in modo particolare i nomi di due fotografi, stimati dal pubblico e dalla critica, Virgilio Giuricin e Guerrino Sošić, i quali hanno contribuito alla realizzazione del maggior numero dei "pezzi" oggi presenti nel nostro archivio. Le prime pellicole 16 mm risalgono agli inizi degli anni '70 l'ultima al 1991; sono in bianco-nero e a colori; sonore e mute.
Tutti gli oggetti sono stati catalogati e suddivisi per argomento: Unione degli Italiani (dell'Istria e di Fiume) e manifestazioni culturali-sportive giovanili; Centro di ricerche storiche: presentazione volumi e varie; Rovigno; Comunità degli Italiani di: Pola, Dignano, Parenzo, Valle e Rovigno; Voce del Popolo; Battaglione Pino Budicin e Italiani in Jugoslavia: ieri, oggi e domani.
Riportiamo qui sotto l'elenco delle pellicole da 16 mm presenti nel CRS, ordinate per argomento e cronologia.

UIIF
Visita delegazione UIIF a FVG, 21-23.02. **1975**; Conferenza UIIF. Capodistria, 17.06. **1977**; Congresso storici e I seduta UIIF. Pola, 09.11.**1977**; XXXV anniversario

dell'UIIF. 01.06.**1979**; Giornate dell'UIIF nel FVG, 10-12.11.**1979**; Seduta commemorativa per la morte di Tito, 05.05.**1980**; XL anniversario dell'UIIF, Fiume, 09.06.**1984**; II Sessione della Conferenza dell'UIIF, Parenzo, 14.12.**1984**; XLV anniversario dell'UIIF, Pola, 08.07.**1989**.

UIIF - Manifestazioni culturali, sportive e giovanili
Festival per l'infanzia, anni: **1976, 1980, 1981, 1982, 1983**; Simposio poesia, **1976**; Festa giovanile, anni **1980, 1981, 1982**; Concorso "Istria Nobilissima" anni: **1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1984, 1985, 1987, 1988**; Torneo di calcio UIIF, **1981**; Concerto corale, **1982**; Convegno "Batana", **1984**; Concorso letterario UIIF, **1984**; "Un granellino un ponte".

CRS - Presentazioni delle pubblicazioni
Anno **1974** - Presentazione "Rossa una stella" Rovigno; anno **1977** - Presentazione Documenti IV; Atti VII e Quaderni IV; Presentazione "Storia di Rovigno", di B. Benussi; anno **1978** - Presentazione Atti VIII; anno **1979** - Presentazione Atti IX; anno **1980** - Presentazione Atti X; Presentazione "Istra kroz stoljeća - II kolo"; anno **1981** - Presentazione dei "Quaderni V"; Presentazione di "Acta Historica II"; Presentazione di "Istra kroz stoljeća - III kolo"; anno **1982** - Presentazione di "Descriptio Histriae"; Presentazione del

Dizionario di D. Mazzi; Presentazione Quaderni VI; Presentazione Atti XII; anno: **1983** - Presentazione Documenti VII; Presentazione Atti XIII; Presentazione Documenti e Indice degli Atti; anno **1984** - Presentazione Collana degli Atti 6; Presentazione Fonti I; Presentazione "Indici di Panorama"; Presentazione Atti XIV; anno **1985** - Presentazione Quaderni VIII e "Incontri capodistriani"; Presentazione Atti XV; anno **1986** - Presentazione del "Vocabolario del dialetto di Valle", Presentazione "Tabulae" di P. Coppo; Presentazione Documenti VIII; Presentazione Atti XVI; Presentazione Monografie VIII; anno **1987** - Presentazione Atti XVII e Incontri capodistriani; anno: **1989** - Presentazione Atti XIX; anno **1990** - Presentazione Collana degli Atti 9; Presentazione Etnia I; anno **1991** - Presentazione Atti XX.

CRS - Argomenti vari
Mostra Partito Comunista di Fiume, **1971**; Presentazione Quaderni I, Rovigno, 19.11.**1971**; Visita studioso Slobodan Nešović; "Stanzia Romania" di Umago, **1977**: Sede del Centro di ricerche storiche - vecchia e Sede del Centro di ricerche storiche - nuova; **1978**; Convegno Nazionalità, **1984**; Sede CRS, **1985**; Dialetto e poesia - Concorsi UIIF, **1985**; 140° anniversario della nascita di B. Benussi, **1986**; Convegno su Santa Eufemia, **1986**; Visita presidente Regione FVG, **1988**; Conferenza in CRS dell'Ambasciatore F. Bacchetti, **1989**; I Conferenza internazionale in CRS sul Codice Diplomatico Istriano, Rovigno, 09.05.**1989**; Visita al CRS del console Lo Re, **1990**.

Rovigno
III incontro delle bande d'ottoni, Rovigno, **1971**; Maltempo a Rovigno, **1979**; Seduta commemorativa per la morte di Tito, 05.05.**1980**; Rovigno parata a lutto, **1980**; Giornata giovinezza - saggio, Rovigno, 24.05.**1980**; Visita all'organizzazione comunale della Lega dei comunisti di Rovigno del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer e del segretario del CC LC della Croazia, Milutin Baltić, 16.08.**1980**; "Grisia", 08.**1980**; Campionato vela, **1980**; Mostra Padova preromana, **1980**; Serate del "Romus", **1981**; Canale di Leme (tubazioni), **1981**; Gemellaggio Rovigno - Adria, **1982**; Torneo di calcio, **1982**; Marina Rovigno, **1984**; Festa di Santa Eufemia, Rovigno, 16.09.**1990**.

Comunità degli Italiani di Pola
La Comunità degli italiani di Pola, **1976**; CI/Pola - Lino Mariani, **1982**.

Comunità degli Italiani di Dignano
"Voci e pensieri" e mostra etnografica, **1987**.

Comunità degli Italiani di Parenzo
XXX della Comunità di Parenzo, 01.03.**1979**.

Comunità degli Italiani di Valle
La Comunità di Valle, 28.04.**1986**.

Comunità degli Italiani di Rovigno
Scuola elementare Rovigno, **1978**; Giuseppe Alisi e inaugurazione Scuola elementare, 07.03.**1979**; Mostra di Mladen Sošić e presentazione libro "Favalando cul cucal Fileipo", 21.03.**1980**; Mostra del libro, **1981**; Mostra di G. Macchi; Giusto Curto, 23.02.**1982**, XXXV anniversario della SAC "M. Garbin", XXX anniversario della CI/Rv, 02.12.**1982**, festa dell'amicizia della CI/Rv, 17.07.**1982**; Appuntamenti rovignesi, 30.04.**1983**; La sede della Comunità degli italiani, **1984**.

La Voce del Popolo
XXXV anniversario de "La Voce del Popolo", Fiume 16.11.**1979**.

Battaglione "Pino Budicin"
Incontro con Pero Car, Rovigno, 19.12.**1977**; "Raduno di Stanzia Bembo", anni: **1977, 1978, 1980, 1984**; "Ricordiamo i caduti", **1978**; Visita in Gorski Kotar, 18.09.**1981**.

Italiani in Jugoslavia: ieri, oggi… e domani?
Capodistria, 19.01.**1988**.

Cenni storici sullo sviluppo dell'istruzione a Rovigno e in Istria dal medioevo al governo veneto (1283-1797)

di Antonio Miculian

La nascita e lo sviluppo delle prime forme di istruzione in Istria risalgono al periodo antico. L'interesse per la cultura e l'istruzione avevano, poi, assunto una nuova dimensione di sviluppo a partire dagli inizi del IV secolo quando si era direttamente inserito nella vita municipale un nuovo elemento attivo e determinante soprattutto nella vita sociopolica di allora, il clero cattolico, considerato come il portatore dei primi fermenti educativo-scolastici e culturali[1]. Con la diffusione del Cristianesimo e con il formarsi delle prime chiese presbiteriali prima, episcopali poi, compare la figura del maestro dei "catecumeni": il presbitero stesso o il vescovo in un primo tempo, poi un addetto specifico. Di questo tipo di maestro ce ne parla il pavimento musivo dell'aula culturale di San Mauro a Parenzo, a lato dell'Eufrasiana. Qui si legge di un *"Magister puerorum o cantorum"*, databile al IV secolo.

L'insegnamento era una specie di magistratura pubblica ed il maestro era stato dall'imperatore Adriano direttamente esentato da ogni carica pubblica, civile, sacerdotale, di milizia e di ambasciata per potersi dedicare esclusivamente all'istruzione; altrettanto avevano fatto i suoi successori, in modo particolare, l'imperatore Costantino che volle i maestri prosciolti *"ab omni functione et ab omnibus publicis muneribus"*[2].

Accanto alla grammatica e alla retorica e ad una certa forma di assistenza infantile, nel V e VI secolo si era sviluppata la cosidetta *"cultura sacra latina"*, come ci attestano le fonti d'archivio nonché numerosi personaggi illustri, in primo luogo i nomi dei patriarchi e dei vescovi che sedettero nelle diverse cattedre vescovili dell'Istria.

Nel 530 l'Istria e Venezia passarono direttamente sotto il dominio dell'Esarcato di Ravenna, dove, accanto alle scuole pubbliche di Stato operavano pure scuole laiche con due correnti diverse d'insegnamento: una tendente verso l'ascetismo e l'altra verso il paganesimo. Tali scuole dovettero essere frequentate pure da istriani, se dal 546 al 552 troviamo Massimiano da Vistro – nei pressi di Rovigno - sulla cattedra vescovile ravennate. Probabilmente Massimiano avrà frequentato la scuola di Pola che in quel tempo aveva avuto carattere esclusivamente chiesastico.

Parenzo, Basilica Eufrasiana

Nella seconda metà dell'VIII secolo, le condizioni dell'Istria divennero difficili a seguito delle incursioni dei "Longobardi" della dominazione franca e della conseguente instaurazione del sistema feudale. Per due secoli circa la contea d'Istria fu priva di istituzioni scolastiche e ai margini dei movimenti e correnti culturali del primo medioevo.

La chiesa cattolica riuscirà a riprendere la sua missione educativa con papa Gregorio VII quando, per assecondare l'autorità dell'Imperatore, riuscirà ad impadronirsi dell'istruzione A seguito del Concilio Romano del 1079, in tutte le diocesi istriane verrà confermato l'antico obbligo soprattutto per i vescovi di *"tenere*

scuola”[3]. Nel corso del IX e X secolo, accanto a queste istituzioni scolastiche, in modo particolare nei villaggi e nelle campagne, furono aperte scuole cenobiali o “benedettine” con funzioni d’integrazione alle scuole vescovili. Per quanto concerne Rovigno, ci sembra doveroso segnalare l’attività svolta dai benedettini del convento dell’isola di S. Andrea.

In età comunale e nei primi tempi del governo veneto la cultura, l’arte e l’istruzione conobbero nuovi risvolti ed una graduale ma costante rinascita, che per la vastità e la ricchezza delle loro manifestazioni, coinvolsero direttamente sempre maggiori strati della popolazione. Così abbiamo notizia che a Capodistria già nel 1186 operava certo Bonifacius *“magister scholarum”*; a Parenzo un certo Elia *“ecclesiae canonicus et magister scholarum”*; a Isola nel 1210 viene menzionato un tale Petrus *“magister scholae”* e a Parenzo nel 1216 un certo Giovanni, *“magister scholarum”*. L’operato di tali maestri senza attributi religiosi è segno che furono laici e tennero scuole laiche, sorte per soddisfare le esigenze delle nuove classi sociali, che si erano andate sempre più affermando grazie allo sviluppo dei traffici e del commercio.

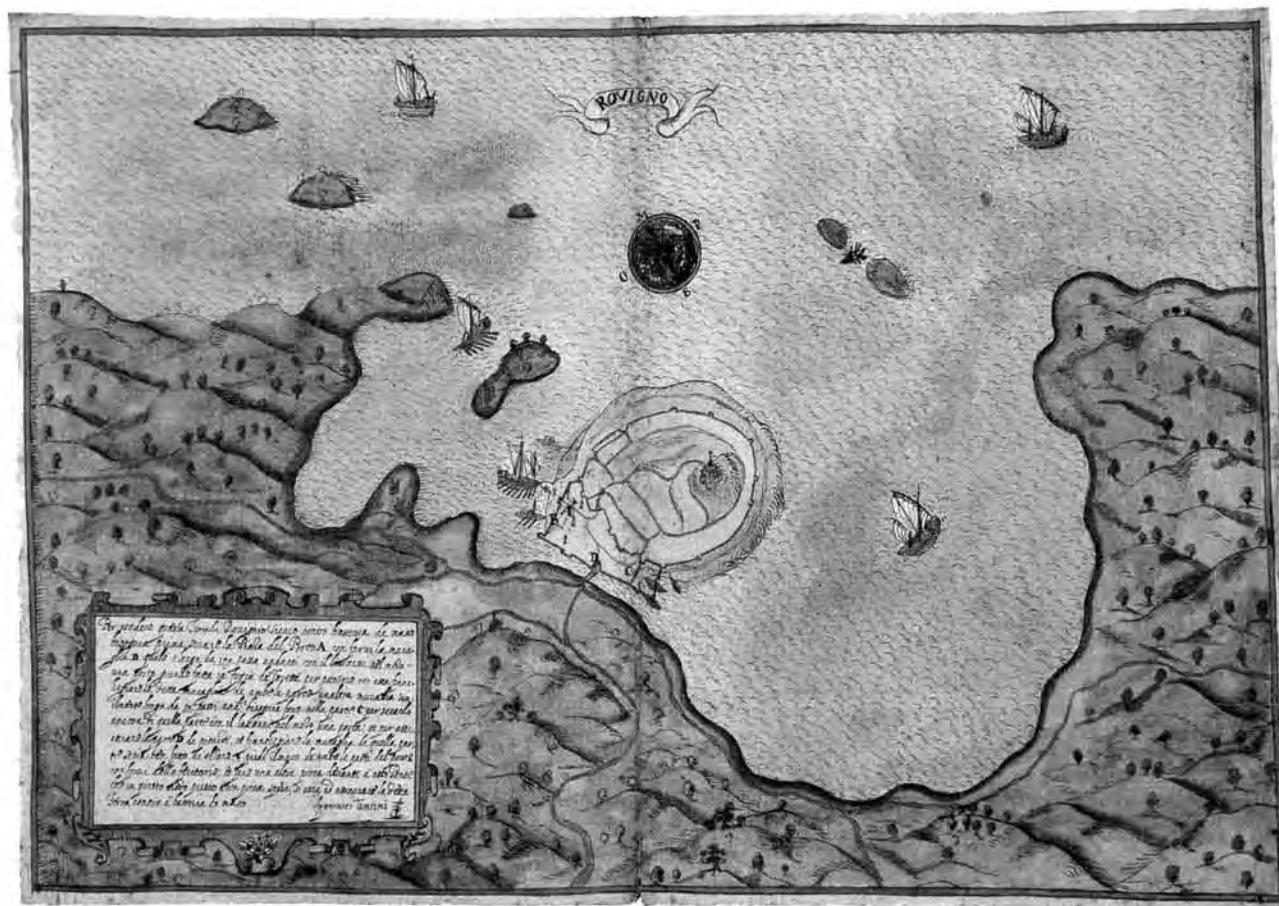
L’istruzione in tali scuole consisteva nell’insegnamento dell’alfabeto, della mercatura, dell’arte notaria inferiore e della contabilità, mentre i maestri erano direttamente pagati dai genitori degli alunni e spesso l’ufficio dell’insegnamento si tramandava da padre in figlio, cessando di essere “atto di carità cristiana” da dare *gratis pauperibus* e diventando professione nel vero senso della parola.

Tra le prime scuole laiche comunali di cui possediamo notizie certe ricorderemo quella di Capodistria, sorta nel 1278; quella di Pirano, sorta nel 1290, in cui vi insegnava un certo Albertinus; a Trieste invece nel 1328 la scuola comunale era stata affidata a Bartolomeo *“doctor grammaticae”*, conseguentemente l’istituzione della scuola pubblica a Montona risale all’anno 1354, dove, secondo il Morteani, il comune che l’aveva istituita, aveva chiamato ad insegnarvi *“valenti precettori allo scopo di istruirvi la gioventù nell’insegnamento elementare e nello studio classico”*[4] mentre. Sempre a Montona, viene ricordato per il 1372 e gli anni successivi certo maestro Gregorio d’Alessio.

Accanto a questi maestri stipendiati, c’erano anche i maestri vagantes o itineranti, che passavano per i centri minori e si offrivano per lezioni individuali.

Tutti questi istituti scolastici, che pur erano pubblici, cioè pagati dall’autorità ed accettavano chiunque, erano comunque poco frequentati in quanto l’istruzione era libera e volontaria.

Per incrementare l’istruzione e la pubblica educazione in Istria, la Repubblica di San Marco aveva intrapreso numerosi provvedimenti di cui esistono cenni negli

Rovigno, nel 1619 (Archivio di Stato, Venezia)

Statuti delle cittadine istriane. Così nel 1423 una "Ducale" di Tommaso Mocenigo assegnava annue lire 100 del tesoro veneto per lo stipendio del maestro pubblico di Capodistria.
Nel 1452 troviamo menzionata una scuola pubblica nella "Ducale" di Francesco Foscari, nella quale si conferma la deliberazione presa dal maggior Consiglio, di rinnovare annualmente lo status del medico e del maestro iustinopolitano. In base a tale delibera, possiamo constatare che il lavoro del medico e del maestro era parificato, e tale parificazione, faceva onore sia alla città di Capodistria che alla scuola pubblica[5].
Anche a Rovigno durante l'età medioevale la cultura e l'istruzione non era stata del tutto trascurata. A tale riguardo, in seno alla chiesa Colleggiata di Rovigno operava un apposito *"offizio scolastico"* unito al canonicato con propria prebenda come ci testimoniano alcune lettere ducali, datate 10 dicembre 1415, che menzionano un certo Pre Stefano Scolastico di Rovigno: *"Exposuerunt nobis Venerabilis vir Proesbyter Stephanus Scholasticus Rubini, et vir providus Cristoforus qm. Viviani Ambasciatores illius nobis dilectae Comitatis"*[6]. Nel 1416 a Rovigno troviamo quale maestro certo Bartolo; nel 1646 troviamo invece Vincenzo Bozzi.
Nella seconda metà del Settecento, fu la forte economia veneziana a proporre una vera e propria rivoluzione nel campo dell'istruzione con la pubblicazione della "Ducale" 3 aprile 1758, che imponeva, a chi intendesse accedere alle cariche pubbliche amministrative *"il saper leggere e scrivere"*. La classe dei commercianti e delle famiglie agiate iscrissero ben presto i loro figli alle numerose scuole private, che insegnavano le basi del sapere: far di conto, leggere e scrivere.
Nel 1727 le fonti annoverano l'operato a Rovigno nel campo dell'istruzione di due precettori privati il cui lavoro aveva costretto il Consiglio cittadino ad organizzare e finanziare delle prediche pubbliche nonché la pubblica istruzione in piazza.
Queste prime scuole erano frequentate solamente da figli di famiglie benestanti il numero degli alunni era assai limitato e si insegnava a leggere, a scrivere ed a fare i conti. Non mancava nemmeno l'insegnamento della grammatica, poesia e rettorica. In quell'epoca si distinesro in questo campo Domenico Spongia e Don Giorgio Piccoli; entrambi percepivano un compenso di circa 80 ducati.
Un momento rilevante per lo sviluppo culturale finesettecentesco rovignese fu la fondazione dell'*Accademia letteraria degli Intraprendenti* nel 1763 (operò sino al 1765)[7], con intenti prettamente letterari e culturali, sorta sulla scorta di quel vasto movimento culturale dell'Arcadia che allora trionfava in Italia e che aveva avuto in Istria il maggior rappresentante nel capodistriano Gian Rinaldo Carli. Quattro anni dopo venne

L'Istria nel 1797

aperta anche una libreria ad uso pubblico ad opera di Don Francesco Albanese, maestro di teologia, matematica, filosofia e nautica.
L'apertura e l'attività di queste due istituzioni culturali dimostrano chiaramente come tra la popolazione rovignese fosse sentito il bisogno di affermare, diffondere soprattutto l'istruzione e la cultura e, nello stesso tempo, come fosse desto l'amore al sapere. D'altronde i sostenitori della cultura erano ancora in massima parte personalità ecclesiastiche in quanto, l'istruzione e la divulgazione della cultura non avevano ancora direttamente coinvolto il ceto medio della popolazione, la maggior parte dedito all'agricoltura e alla pesca.
Obiettivamente, data la struttura demografica e le difficili condizioni di vita della maggior parte della popolazione locale, non vi potevano essere sovrastrutture sviluppate in un ambiente in cui preminente era la lotta per la sopravvivenza: *"questa popolazione aveva dovuto rivolgere tutta la sua attività a conquistarsi i mezzi di sussistenza lottando colla natura e ristrettezza del suolo, coi perigli del mare, e colle difficoltà create dalla politica commerciale di Venezia"*, per cui, a differenza della popolazione laica, occupata nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio e nella pesca onde pro-

curarsi i mezzi indispensabili al sostentamento, furono soprattutto gli ecclesiastici a dedicarsi esclusivamente alla divulgazione dell'istruzione detenendo, nello stesso tempo, anche il monopolio della cultura.
Il Senato, in più riprese, aveva cercato di aiutare i comuni istriani ad istituire nuove istituzioni scolastiche, ma aveva pure prescritto l'istituzione del "collegetti locali" incaricati di provvedere alla manutenzione ed all'arredamento delle scuole, di regolare tutti gli atti e le spese nonché di riferire sull'esito degli esami e del profitto che gli alunni dovevano sostenere alla fine dell'anno scolastico.
Suprema autorità scolastica era rappresentata dai *"Riformatori dello Studio di Padova"*, che ricevevano annualmente gli esiti finali degli allievi su argomenti di filosofia, storia romana e veneta, fisica, matematica, geologia e geografia universale. I Riformatori dello Studio di Padova, avevano attentamente redatto un Piano di studi legato ai principi religiosi il cui scopo principale consisteva *"nell'istruzione della gioventù nella morale e nella religione con predominio di queste materie sulla cultura"*.
Tutti i maestri dovevano essere sudditi di Venezia e, preferibilmente, religiosi; di solito, salvo casi eccezionali, avevano 5 ore d'insegnamento giornaliero, in due turni di due ore e mezzo, eccetto i docenti di filosofia che avevano l'obbligo solo per due ore e mezzo.
Il latino si insegnava sin dalla I classe, insieme *"col loggere, collo scrivere, col far di conto e con la grammatica latina"*, mentre la messa era d'obbligo tutti i giorni al pari di quella della scuola; il sabato spiegazione della dottrina cristiana in I classe, ed in II e III spiegazione di un brano del catechismo romano. Nelle ore antimeridiane, il maestro doveva leggere e commentare la Sacra Scrittura della Vulgata. Facevano testo la Bibbia di mons. Martini o quella del Sans, che potevano circolare nelle scuole in quanto, secondo la consuetudine della Repubblica marciana, erano uscite dalle stamperie di Venezia con licenza e privilegi dei superiori.
L'anno scolastico iniziava il giorno dopo la commemorazione dei Defunti, il 3 novembre, e terminava il 7 settembre, vigilia della Natività della Beata Vergine Maria. Le vacanze invece erano di breve durata; i giovedì erano festivi; gli esami si facevano su temi scelti dal Collegetto, che decretava anche i premi ai migliori, mentre il profitto distingueva gli scolari con l'appellativo di *"principe"* o *"imperatore"*[8].
Gli alunni, licenziati dalle maggiori scuole locali, potevano quindi iscriversi direttamente al Seminario di Capodistria se desideravano dedicarsi al sacerdozio, oppure presso le Università italiane, di solito di Padova e di Venezia, se volevano seguire altra carriera.
Un nuovo Piano di studi, ovvero la riforma elaborata dal Conte Gozzi, non venne mai applicata in Istria in quanto, con il primo dei preliminari segreti del trattato di Leoben, 18 aprile 1797, l'Istria veneta e la Dalmazia venivano cedute a Francesco II, come indennizzo per la cessione della Lombardia e del Belgio alla Francia.
I Comuni istriani, ma anche quelli della Dalmazia - significativo l'esempio di Perasto - in quell'occasione attestarono in tutti i modi la loro devozione alla Serenissima, cercando di rimanere vicini alla Repubblica marciana, con vincoli puramente ideali, attraverso la cultura e le scuole, ma invano; il 17 ottobre 1797 il trattato di Campoformido decretava definitivamente la caduta della Repubblica di San Marco mentre l'Austria si affacciava direttamente sull'Adriatico.

NOTE

[1] Il clero cattolico si era inserito, quale fattore attivo nella vita municipale della nostra regione, a partire dal 313 quando, con l'Editto di Milano, Costantino aveva posto fine alle persecuzioni contro i cristiani e risolto i problemi tra la religione e l'impero; Cfr. F. BABUDRI, Parenzo nella storia ecclesiastica, in AA.VV., *"Parenzo per l'inaugurazione del nuovo palazzo del Comune"*, (Editore il comune di Parenzo), Parenzo, 1910, p. 81-148

[2] Cfr. C. COTTONE, *Storia della scuola in Istria da Augusto a Mussolini*, Capodistria, 1938, p. 16

[3] Il Concilio di Pavia dell'850 aveva disposto che tutti i vescovi dovessero provvedere ad istruire il clero (scuole cattedrali), ed il loro popolo (scuole parrocchiali). Dopo il 1000, pur sussistendo ancora la sporadica attività dei liberi maestri medievali, spesso riuniti collegialmente, l'istruzione scolastica ritornò ad essere monopolio della chiesa. La scuola laica, indipendente dalla chiesa, ricomparve più tardi con la nascita dei comuni. (sec. XII-XIII).Cfr. CORBANESE G. G., *Il Friuli, Trieste e l'Istria, cit.*, p. 386.

[4] Cfr. L. MORTEANI, *Storia di Montona*, Trieste, 1963, in particolare il cap. X, *"Coltura"*, p. 220-233.

[5] Cfr. PRIMO PROGRAMMA dell'IMPERIALE REGIO GINNASIO di CAPODISTRIA, *cit.*, p. 20.

[6] Cfr. B. BENUSSI, *op. cit.*, p. 268.

[7] Cfr. M. MALUSÀ, L'Accademia degli Intraprendenti di Rovigno (1763-1765), in *"Atti"* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=*"ACRSR"*), vol. XX, Rovigno-Trieste, 1989-1990, p. 243-254.

[8] A tale riguardo Cfr. C. COTTONE, "Storia della scuola in Istria", cit., p. 51.

La Valle del Quieto in uno studio di "sistemazione idraulica" degli anni Settanta del secolo XVIII

di Marino Budicin

Con l'età moderna il bosco pubblico di San Marco (Montona) assunse un ruolo fondamentale nella fornitura di legnami di qualità all'Arsenale di Venezia e in genere all'attività cantieristica dell'Istria e dell'Alto Adriatico[1].

La cura, il rinnovamento e la gestione della foresta montonese furono nel Seicento e nel Settecento strettamente connessi e dipendenti dalle condizioni, ovvero dalla sistemazione e regolazione delle acque del Quieto, dei torrenti montani, delle "mlache", "mlachette" e "curiatoli"[2] di questo ampio bacino imbrifero entro il quale si era sviluppato il bosco.

Tutte le iniziative, progetti e opere idrauliche avviati dagli organi competenti, sia centrali che provinciali, per la sistemazione delle rete fluviale si prefiggevano essenzialmente di ottenere una maggiore navigabilità del Quieto, per poterla estendere a barche più grosse e a un tratto più ampio del fiume verso monte (soprattutto nei mesi estivi), e di poter ridurre gli allagamenti cui la valle era sottoposta nel periodo tra ottobre e aprile. La causa andava attribuita alla poca pendenza dell'alveo del Quieto e dei suoi affluenti, troppo angusti e di frequente ostruiti da franamenti e da una ricca vegetazione ricoprente le sponde. Gli straripamenti erano di regola seguiti da fasi di ristagno più o meno lunghe nelle superfici boschive. Per una materia così vasta e complessa non mancarono di certo i suggerimenti e le proposte concrete, tese all'allargamento degli alvei, allo sgombero dei tronchi, rami, dossi e altro materiale in essi esistenti, alla sistemazione delle sponde e delle scarpe con il taglio di sterpi e piante, al "drizzamento delle svolte" più notevoli, alla necessità di avere un vasto sistema di fosse e canali di scolo per poter affrontare efficacemente il problema della stagnazione di acque sui terreni della foresta con continue modifiche a seconda dei varianti bisogni, ed altro ancora.

Fior di architetti ed ingegneri della Repubblica veneta (Polleni, Rossini, Rossi, Gregori, Scalferotto, Vitali, Bighignato e Lorgna)[3] si impegnarono per quasi tutto il secolo XVIII con pareri e relazioni tecniche onde risolvere il problema della valle del Quieto e indirettamente della sua foresta.

Le tematiche ricordate sopra circa le condizioni della valle del bosco di Montona, che compaiono quasi tutte nei "pareri tecnici" degli ingegneri appena citati, le ritroviamo trattate anche in una relazione dettagliata sullo stato del Quieto e dei suoi principali affluenti e sui provvedimenti da intraprendere per il loro miglioramento, che si custodisce nella Biblioteca civica di Padova[4]. Si tratta, in effetti, di un documento (inventariato "C.M. 171/8") di 10 fogli doppi cartacei. Con l'inserimento di due carte volanti, già all'epoca della redazione del documento, l'amanuense ottenne in pratica un manoscritto di 22 fogli (misurano 278 x 195 mm), senza particolari copertine. La parte testua-

Facsimile del foglio volante 20r con la tabella dell'estensione delle superfici (espresse in pertiche padovana) delle ventisette "prese" del bosco di Montona.

le della relazione (iscritta sia sui *recti* che sui *versi*) inizia alla pagina 1r (secondo foglio) e prosegue senza interruzioni fino alla pagina 14r (quindicesimo foglio). Il documento non è datato ed è mancante anche della firma dell'autore.

Le due carte volanti sono in pratica due brevi testi allegati alla relazione oggetto della nostra trattazione. Il secondo "allegato" (iscritto sulla pagina 20r), a firma del "cap. ing. Paulo Artico", è di particolare interesse per l'oggetto precipuo della nostra trattazione in quanto contiene una tabella con i dati sull'estensione delle superfici (espressa in pertiche padovana) delle ventisette "prese"[5] del bosco di Montona.

Da un'attenta lettura della relazione e dal suo confronto con il commento critico espresso negli anni 1874-76 dall'ingegnere S.O. Fannio su due relazioni redatte rispettivamente nel 1777 e nel 1781 da Antonio Maria Lorgna circa la sistemazione della valle del Quieto[6], si evince che l'autore del manoscritto "patavino" potrebbe essere questo insigne ingegnere idraulico[7], sebbene è improbabile che possa trattarsi di una delle due relazioni citate. Il contenuto, i singoli dati e nomi rilevati nel documento "patavino" parlano a favore dell'esistenza di un terzo documento, forse una prima perizia che egli in seguito sfruttò in gran parte per la stesura di una delle sue due relazioni. In effetti, esso risulta essere un "parere tecnico" commissionato dall'ufficio dei Deputati alla valle di Montona per poter giudicare il progetto presentato tempo prima da Vincenzo Morsini IV[8]. La perizia del Morosini conteneva tre punti fondamentali: 1. la proposta per rendere navigabile il Quieto dalla Bastia (importante scalo di sbarco e imbarco esistente in epoca veneta non lontano dall' odierno Ponte Porton) al "caricator di S. Polo" (non lontano dall'omonimo ponte presso la biforcazione del Quieto e del Bottonega) con tutta una serie di provvedimenti pratici, che avrebbero consentito lo sgombro dell'alveo fluviale, e con la costruzione di due sostegni "a porta"[9]; 2. lo studio per ottenere una comoda navigazione dalla Bastia fino allo Scoglio delle Barile (nella zona dove il Quieto sboccava nell'omonimo porto marino); e 3. l'esame dello stato dei due affluenti del Quieto, il Bottonega e il Maestro (come veniva allora chiamato il Quieto dalla sua sorgente fino alla biforcazione con il Bottonega) con il ramo detto Canal dei Molini, per consentire, con le loro chiusure ("gonfiamenti") temporanee, un maggior livello del fiume durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

Per A. M. Lorgna, "il picciolo fiumicello Quieto" si poteva rendere navigabile anche nei mesi estivi (di siccità) "solo co' mezzi atti a rigonfiarlo", senza pericolo di alluvioni, senza impedimento per la libera scorrevolezza delle "mlache", mlachette", "curiatoli" e per l'attività dei mulini. Secondo il suo parere, le maggiori garanzie, vista la loro solidità, la facilità del loro azionamento, il costo basso della loro costruzione e manutenzione, le davano i cosiddetti "sostegni a pianconi verticali"[10] che per regolare il flusso dell'acqua a seconda delle necessità avrebbero potuto collocarsi in quattro punti dell'alveo del Quieto: non lontano del ponte di S. Polo, presso il ponte del Battizano (che si trovava nel tratto sotto Castagna), sotto la casa della Bastia e vicino alle Pontere (nell'area sotto il ciglione

Parte centrale di un disegno (senza data e nome dell'autore) della Valle del Quieto (tratto tra il Ponte di S. Polo e Gradole) attribuibile, verosimilmente, ad una delle perizie settecentesche citate in questo contributo.

delle Mucle). Oltre a ciò andava portata a termine anche tutta una serie di lavori (riassunti in nove dettagliati punti) tra il ponte di S. Polo e lo scalo della Bastia.
Altrettanto dettagliata è la parte della relazione che analizza la seconda proposta del Morosini, riguardante la "comoda continuata navigazione dalla Bastia fino allo scoglio delle Barile", ovvero della parte del fiume più prossima al mare. La parte terminale della relazione, invece, è incentrata sulla descrizione delle stato in cui versavano i due principali affluenti del Quieto, il Bottonega e il Maestro con il Canale dei Molini.
La spesa preventivata complessivamente per la sistemazione di parte del corso del Quieto e dei suoi due affluenti maggiori, che comprendeva, come sottolineava in conclusione l'autore, "l'estesa di questi tre alvei di pertiche padovane 21208[11], con la facitura delli tre proposti sostegni di legname, ed annesse teze[12], li basamenti con la regolazione del ponte del Battizano", ammontava a complessivi 13.152 ducati.
Nel prossimo XXXVI volume degli *Atti* pubblicheremo il testo integrale di questo documento "patavino" con una trattazione più ampia[13]. Esso è, in effetti, una perizia preziosa di un "ingegnere idraulico" allora sicuramente autorevole, che descrisse con qualificata cognizione dei fatti i principali fenomeni idrologici a cui dava luogo la continua opera della natura lungo la Valle del Quieto. La relazione testimonia che in riferimento alla valle del Quieto e al suo bosco il governo veneto si preoccupò di difenderli anche dalle inondazioni con la regolazione dei corsi d'acqua, ovvero con un vasto ordine di opere idrauliche. Secondo l'autore, le inondazioni non pregiudicavano la buona vegetazione delle piante, ma anzi la favorivano, però dovevano essere, come è bene illustrato nel documento "patavino", di breve durata e non lasciare dietro di se ristagni di acque.
Considerando la rilevanza di questi aspetti tecnici, che ovviamente meriterebbero una trattazione settoriale a parte e correlata all'ambito scientifico di quei tempi, il testo del documento "patavino" rappresenta un notevole contributo alla conoscenza dell'idraulica veneta in Istria di fine Settecento. I numerosi toponimi, poi, che si riscontrano nel testo arricchiscono di molto e con termini oggi, purtroppo, in disuso il registro toponomastico dell'intera valle del Quieto e del bosco di Montona.
Come le altre perizie della seconda metà del secolo XVIII anche quella oggetto della nostra trattazione non trovò realizzazione pratica e, sicuramente, nemmeno il progetto di Vincenzo Morisini IV, le cui proposte non ebbero grande sostegno da parte dell'autore dello scritto "patavino". Forse non tanto per i costi che un simile progetto comportava, quanto per il fatto che a fine Settecento non c'erano le condizioni obiettive per portare a termine una "bonifica" e un miglioramento così consistente come quelli che abbisognavano la valle del Quieto e il bosco di Montona in quell'epoca.

NOTE

[1] Cfr. M. BUDICIN, "Il gruppo forestale S. Marco-Corneria nel piano di assestamento per il decennio 1933-1942. Contributo alla conoscenza delle sue vicende storiche", *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=*ACRSR)*, Rovigno-Trieste, vol.XXXV (2005), p. 499-507, in particolare gli allegati cartografici. Vedi pure L. LAGO-C. ROSSIT, *Descriptio Histriae,* Trieste-Rovigno, 1981 (Collana degli ACRSR, n. 4), Tav. CXI, p. 220-221; *Relazione sulla Azienda del demanio forestale di Stato per il decennio 1914-1924*, Roma, 1925 e S. FACCHINI, *La grande carratada istriana*, Trieste, 1997.

[2] Le "mlache", "mlachette" e "curiatoli" erano canaletti, fosse di scolo che servivano e servono a scolare le acque della valle stessa.

[3] S. O. FANNIO, *Relazione intorno al progetto di bonificamento della Valle inferiore del Quieto*, Parenzo, 1876, p. 27;

[4] Ringraziamo la Biblioteca per la collaborazione, in particolare il dott. Gabriele Bejor.

[5] Le "prese" erano quantità di terreno, ovvero le parti/sezioni in cui era diviso il bosco di Montona.

[6] Cfr. S.O. FANNIO, *op. cit.*, p. 121-132.

[7] Nato a Cerea (Vr) nel 1735 e morto a Verona nel 1796. Fu ufficiale del corpo del genio, fondatore della Società italiana delle scienze e ingegnere militare nella Repubblica Veneta. Compilò diversi saggi e studi sulla sistemazione di fiumi e argomenti affini, pubblicati tra il 1768 ed il 1885 (*Enciclopedia Italiana*, Roma, 1943, vol. XXI, p. 506).

[8] Nel documento si rileva che egli fu "patron all'Arsenal". Nel 1775-76 in qualità di Deputato ai boschi della provincia dell'Istria compilò il corposo Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria.

[9] Erano sbarramenti trasversali con paratie mobili ubicati alle estremità dell'alveo e atte a regolare la portata e il livello di un corso d'acqua.

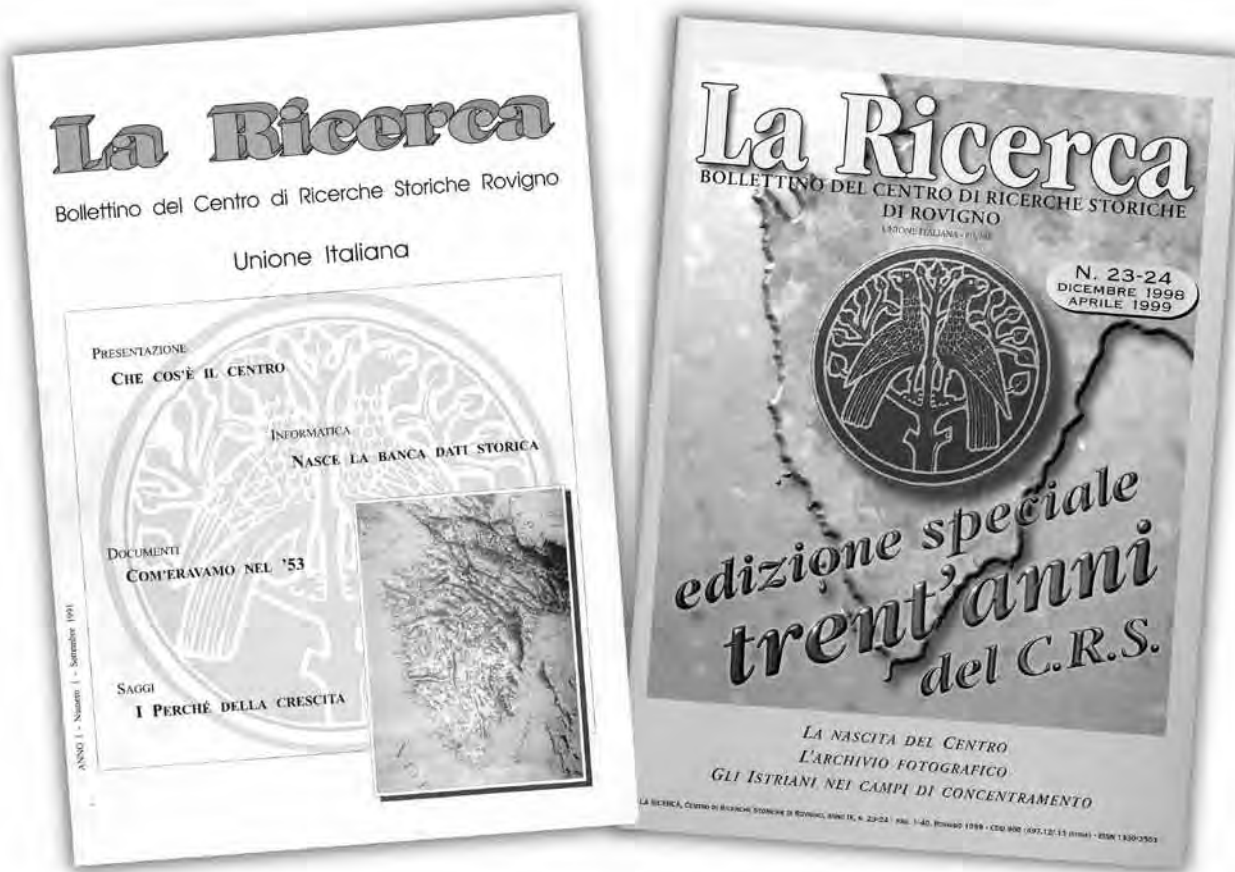
[10] Travi lignee che costituivano le paratie mobili degli sbarramenti fluviali.

[11] Una pertica corrispondeva a c.ca 214 cm.

[12] Tettoia, capanna.

[13] Va rilevato che finora non è stata edita alcuna perizia/relazione sulla sistemazione "tecnico-idraulica" della Valle del Quieto di epoca settecentesca.

La Ricerca

Indici dal n. 1 al n. 50

La Ricerca 1

Editoriale (**Radossi, G.**), Che cos'è il Centro di Ricerche storiche (**Radossi, G.**), Nella ventata democratica i presupposti della crescita (**Borme, A.**), Italiani nel '53: quando l'ideologia giustificava tutto (**Radossi, A.**), Progetto 11: l'abc dell'etnia (**Šuran, F.** e **Zilli, S.**), Per un nuovo approccio alla cultura dell'esodo (**Delbello, S.**), Nasce la "Banca dati storica" (**Radossi, A.**), Notiziario 1989-1991 (a cura di **Miculian, A.**), Segnalazioni librarie (a cura di **Zilli, S.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 2

Editoriale (**Radossi, G.**), Gli 80 mila volumi della biblioteca (**Buić, G.**), Presentazione dei programma "Basedati" (**Radossi, A.**), '56: colpo di mano contro il Dramma italiano (**Giuricin, L.**), Informazione e dibattito generano democrazia (**Zilli, S.**), La peste dei 1783 e le misure di difesa sanitaria (**Miculian, A.**), Cent'anni della Lega nazionale (**Sardos-Albertini, R.**), Era possibile operare solo nel sistema (**Monutti, L.**), Segnalazioni librarie e notiziario (a cura di **Zilli, S.** e **Miculian, A**.), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 3

Editoriale (**Radossi, G.**), I 66 mila documenti dell'Archivio (**Malusà, M.**), Il Seminario di storia (**Rocchi, I.**), Verteneglio, notiziario archeologico (**Cigui, R. - Barnabà, E.**), Università popolare, quella sera del 1899 (**Rossit, L.**), Cominform, 40 "vittime" raccontano (**Giuricin, L.**), Il Codice diplomatico istriano (**Colombo, F.**), La società parentina nel secondo Settecento (**Ivetic, E.**), Segnalazioni librarie (a cura di **Zilli, S.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 4

Editoriale (**Radossi, G.**), La scomparsa di Antonio Borme, La scuola italiana e la nuova ideologia (**Borme, A.**), Università popolare, quella sera del 1899: 2a parte (**Rossit, L.**), I primi vent'anni degli Atti (**Budicin, M.**), Demografia storica e Status Animarum (**Ivetic, E.**), L'età dei Bronzo nella valle dei Quieto (**Barnabà, E. - Cigui, R.**), Rinasce a Montona quell'antica radice - Notiziario (**Odogaso, S.**), L'archivio nel calcolatore o il calcolatore nell'archivio (**Damini, A.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 5

Editoriale (**Radossi, G.**), L'eredità di Borme raccolta in volume (**Giuricin, E.**), Università popolare, quella sera del 1899 (**Rossit, L.**), La scuola italiana dal 1945 a oggi nel computer (**Radossi, M.**), Dopo Osimo una richiesta di giustizia (**Sardos-Albertini, P.**), Quei 12 mila documenti dell'esodo (**Giuricin, L.**), Cinque bolli laterizi attorno a Verteneglio (**Barnabà, E. - Cigui, R.**), Notiziario del 1992 (**Miculian, A.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 6

Editoriale (**Radossi, G.**), Venezia Giulia 1945. Immagini e problemi (**Cattaruzza, M.**), Le origini dei conti di Veglia Frangipane (**Michelini, A.**), Quando Rovigno divenne penisola (**Budicin, M.**), Il castello di S. Giorgio nella Valle dei Quieto (**Cigui, R. - Barnabà, E.**), Il concetto-immagine dell'identità istriana (**Šuran, F.**), Medici e chirurghi eletti dal "popolo" (**Bertou, M.**), Progetto 11: le origini dei popolo istriano (**Ivetic, E.**), Segnalazioni (a cura di **Zilli, S.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 7

Editoriale (**Radossi, G.**), Due pergamene dell'archivio di Verteneglio (**Cigui, R. - Barnabà, E.**), 1943-1993: Zara, cinquant'anni dopo (**De Vidovich, R.**), Parità delle etnie nel futuro dell'Istria (**Šuran, F.**), L'identità etnica nell'area istro-quarnerina (**Bogliun-Debeljuh, L.**), Quegli intellettuali di fine secolo (**Malusà, M.**), Notiziario (a cura di **Miculian, A.**), Il Settecento istriano un secolo "chiave" (**Ivetic, E.**), Un Indice per gli "Atti"? Ecco perché (**Predonzani, M.**), Informatica e ricerca: il futuro è già iniziato (**Radossi, A.**), Segnalazioni (a cura di **Zilli, S.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 8

Editoriale (**Radossi, G.**), La visita di Giovanni Spadolini a Rovigno d'Istria (**Radossi, A.**), Un seminario in onore dì Giovanni do Vergottini (**Ivetic, E.**), I periodici della nostra biblioteca (**Ferrara, M.**), Reperti archeologici "sotto" Cittanova (**Novak, N.**), Vita o morte dell'idioma rovignese? (**Skiljan, D.**), Come studiano gli alunni delle scuole italiane (**Monica, L.**), Un Indice per gli "Atti" (parte seconda) (**Predonzani, M.**), Notiziario (a cura di **Miculian, A.**)

La Ricerca 9

Editoriale (**Radossi, G.**), Storia, lingua e società: un'ipotesi di lavoro (**Salimbeni, F.**), L'istrianità come "modello" (**Šuran, F.**), L'Istria e la Serenissima: verso una sintesi storica (**Ivetic, E.**), Migrazioni ed esodi: il "caso" istriano (**Medica, K.**), Esodo, nuovi documenti (**Giuricin, L.**), L'epidemia di colera dei 1855 nel Buiese (**Cigui, R.**), Rovigno, le canzoni delle "tabacheine" (**Malusà, M.**), Quattro calici gotici d'epoca veneziana (**Pazzi, P.**), Notiziario e Segnalazioni (a cura di **Miculian, A. - Zilli, S.**)

La Ricerca 10

Dieci numeri: un impegno di continuità - Editoriale (**Radossi, G.**), UIIF 1944-1964: gli anni più difficili (**Radossi, A.**), Istria, terra d'incognite (**Jahn, J. E.**), L'Istria e la Dalmazia nelle "Anagrafi Venete" (**Ivetic, E.**), Notiziario (a cura di **Miculian, A.**), Il rimatore albonese Tranquillo Negri (**Malusà, M.**), Il culto di San Rocco, protettore dalla peste (**Cigui, R.**), "Leme: una meraviglia fra le bellezze d'Istria" (**Depiera, C.**), Nuovi arrivi in biblioteca (a cura di **Zilli, S.**), Segnalazioni (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 11

Le ombre dell'integrazione culturale - Editoriale (**Radossi, G.**), Malattie e cause di morte a San Lo-

renzo (**Cigui, R.**), Cultura e società di frontiera (**Salimbeni, F.**), Le radici dell'autonomia (**Giuricin, L.**), L'Unione Italiana nel nuovo contesto politico (**Baccarini, E.**), Notiziario (a cura di **Malusà, M.**), L'IRCI - Istituto regionale per la cultura istriana (**Vigini, A.**), Periodizzare la storia demografica dell'Istria (**Ivetic, E.**), Riflessioni sulla condizione dell'uomo moderno (**Zilli, S.**), Fondi speciali della biblioteca: le tesi (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 12

Umanesimo, nazionalità, convivenza - Editoriale (**Radossi, G.**), La polemica nazionalista in Istria (**Moscarda, O.**), Nuovi rinvenimenti di bolli laterizi e anfore nel buiese (**Cigui, R.**), Saggi della parlata di Sanvincenti (**Anonimo**), Notiziario (a cura di **Malusà, M.**), Minoranza italiana in Istria: diverse definizioni (**Medica, K.**), Elda Gianelli: poetessa e narratrice (**Malusà, M.**), Cronologia ed appunti delle biblioteche a Rovigno (**Ferrara, M.**), La bocca di leone a Buie (**Ugussi, L.**), L'associazione Giuliani nel mondo (**Delbello, S.**), Nuovi arrivi (a cura di **Zilli, S.**), Segnalazioni (a cura di **Zilli, S.**)

La Ricerca 13

Storici di "frontiera" - Editoriale (**Radossi, G.**), La "missione" degli Atti (**Ghisalberti, C.**), Libri parrocchiali e ricerca storico-demografica (**Budicin, M.**), Agricoltura e proprietà fondiaria nel buiese (**Visintin, D.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), 1973: il "Bollettino" dell'UIIF (**Moscarda, O.**), L'Unione vuole farsi Stato? (**Baccarini, E.**), La tradizione petrarchesca a Rovigno (**Radossi, G.**), L'istro-rumeno: tutte le diverse definizioni (**Eberthard, J. B.**), Nuovi arrivi (a cura di **Schiozzi, D.**)

La Ricerca 14

Ricerca storica e nazionalità - Editoriale (**Radossi, G.**), Le Mostre di cartografia storica (**Lago, L.**), La rinascita degli autonomisti zanelliani (1943-45) (**Giuricin, L.**), L'appello di Antonio Borme (**Giuricin, E.**), Europa: delle nazioni oppure dei popoli? (**Šuran, F.**), Stampa di partito e Questione di Trieste (**Benussi, S.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Narrativa di tradizione orale (**Oretti, L.**), Canti popolari zaratini (**Radossi, G.**), Obiettivo Internet (**Radossi, A.**)

La Ricerca 15

Ricerca storica e tutela nazionale - Editoriale (**Radossi, G.**), Tutela dei patrimonio architettonico veneto (**Budicin, M.**), Le casite, ricostruzione della civiltà istriana (**Borruso, G.**), Quale storia per la Comunità italiana? (**Giuricin, E.**), Pagine istriane di Carlo Michelstaedter (**Perli, A.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Indagini idroarcheologiche a Umago (**Cigui, R.**), Storia economica dell'Istria sei-settecentesca (**Ivetic, E.**), Italiano-istriano e istriano-italiano (**Jahn, J. E.**), Nuovi arrivi (a cura di **Schiozzi, D.**)

La Ricerca 16

"Atti": un quarto di secolo. Memoria storica e identità nazionale - Editoriale (**Radossi, G.**), Settembre 1943: i "buchi" nella storia regionale (**Giuricin, L.**), Conservazione sul territorio della civiltà italiana (**Borme, A.**), Quale informazione? (**Tremul, M.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Laterizi bollati dell'agro vertenegliese (**Cigui, R.**), I fiori dell'Istria (**Pericin, C.**), L'Istria d'oro di Biagio Marin (**Perli, A.**), Buie, lapidi della memoria (**Visintin, D.**), La Comunità nazionale e la nuova realtà sociale (**Šuran, F.**), Nuovi arrivi (a cura di **Schiozzi, D.**)

La Ricerca 17

Tutela nazionale e trattati bilaterali: il riconoscimento della realtà storica - Editoriale (**Radossi, G.**), La Sala dell'ex Consiglio cittadino di Rovigno (**Budicin, M.**), "L'Istriano": il debutto del periodico liberale (**Ferrara, M.**), Ricordando l'esodo dall'Istria (**Ballinger, P.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Lisignano, la chiesetta della Beata Vergine (**Krnjak, K.**), Dignano, origini del nome (**Forlani, A.**), La minoranza: problema vero o presunto? (**Šuran, F.**), Nuovi arrivi (a cura di **Schiozzi, D.**)

La Ricerca 18

Retaggio civile e scelta di vita - Editoriale (**Radossi, G.**), Attivato il sito Internet dei CRS (**Radossi, A.**), L'antico cimitero di S. Andrea a Umago (**Cigui, R.**), "L'Istriano", il numero sequestrato - inserto (**Ferrara, M.**), L'esodo: riscrivere la storia un obbligo morale (**Giuricin, L.**), Agricoltura e allevamento nel

primo ‘800 (**Visentin, D.**), Minoranze: non basta la sopravvivenza (**Baccarini, E.**), Nuovi arrivi (a cura di **Sponza, N.**)

La Ricerca 19

“Nescire quid acciderit est tamquam puer manere” - Editoriale (**Radossi, G.**), Erbe mate: qualche particolarità linguistica (**Pericin, C.**), L’Istituto di credito federale (**Miculian, A.**), Il dalmata Antonio Lubin (**Čulić-Dalbello, M.**), Esuli e “rimasti”: favorire la ricomposizione (**Giuricin, E.**), Identità sociale tra nazionalismo e multicuituralismo (**Šuran, F.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (a cura di **Sponza, N.**)

La Ricerca 20

Genio nazionale e tradizioni - Editoriale (**Radossi, G.**), L’esodo dall’Istria del 1953 (**Spazzali, R.**), La ferrovia Lupogliano-Stallie (**Giuricin, L.**), Come nacque l’Acquedotto istriano (**Moscarda, O.**), Storia della flora istriana (**Pericin, C.**), Il centenario della scuola italiana a Spalato (**Čulić-Dalbello, M.**), Programma di lavoro e Piano finanziario del CRS, Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (a cura di **Sponza, N.**)

La Ricerca 21

Atti del CRS: Humus culturale e rivalutazione della nostra presenza - Editoriale (**Radossi, G.**), Il concetto di reciprocità: una minaccia per le minoranze (**Giuricin, E.**), La nobile famiglia degli Alberti e il suo ruolo nella storia civile spalatina (**Čulić-Dalbello, M.**), Esuli e “rimasti”: è necessario un rapporto più costruttivo (**De Simone, P.**), L’epurazione in Istria. Fonti e problemi (**Moscarda, O.**), La fine del comunismo e il neonazionalismo (**Šuran, F.**), Un piccolo contributo alla determinazione dell’albero genealogico degli Scampicchio (**Vorano, T.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Notizie in breve (a cura di **Ferrara, M.**), Nuovi Arrivi (a cura di **Sponza, N.**)

La Ricerca 22

Consapevolezza storiografica e Comunità nazionale - Editoriale (**Radossi, G.**), Valle, il catastico delle rendite (**Miculian, A.**), Il caso dei monfalconesi (**Giuricin, L.**), La fondazione filantropica Martinis-Marchi (**Čulić-Dalbello, M.**), La raccolta di carte geografiche (**Cerlon, S.**), Identità di confine e di frontiera (**Sponza, N.**), Istria, crogiolo di convivenza (**Šuran, F.**), Notiziario (a cura di **Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (a cura di **Sponza, N.**)

La Ricerca 23-24

I tre decenni del nostro istituto: memoria storica e identità nazionale (Editoriale - **Radossi, G.**), La nascita del Centro di Rovigno fra mille difficoltà politiche (**Giuricin, L.**), L’archivio fotografico (**Lazaric, N.**), La Banca dati del CRS e il sito Internet (**Radossi, A.**), Il cippo del bosco Cornaria Grande con il Leone Marciano in moleca (**Ugussi, L.**) I Poteri Popolari in Istria. Prospettive di ricerca (**Moscarda, O.**), Gli istriani nei campi d’internamento della prima guerra mondiale (**Manzin, M.**), Antichi pesi e misure del Comune di Momiano (**Visintin, D.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.**), L’indice delle pubblicazioni (**Ferrara, M. - Sponza, N.**)

La Ricerca 25-26

Comunità Nazionale e funzione civile della storia (Editoriale - **Radossi, G.**), Rovigno, cerimonia solenne del XXX Anniversario del CRS (**Radossi, A.**), I lavori di campagna: l’esempio di Carsette (**Visintin, D.**), Lo stemma della famiglia Brati o Bratti (**Meden, A.**), Erbe matte nella cucina istriana e la saggezza dei proverbi (**Pericin, C.**), Uno sguardo alle rilevazioni demografiche: i censimenti istriani 1910-1953 (**Sponza, N.**), Il Centro di Ricerche storiche tra politica e demagogia (**Šuran, F.**), Marinai lussignani in Siam (**Nalesini, L.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N.**)

La Ricerca 27

La “nostra storia”: per una ridefinizione della chiave di lettura (Editoriale - **Radossi, G.**), Gli italiani nella Resistenza in Istria e a Fiume (**Giuricin, L.**), La collaborazione del CRS al progetto “Medarces” dell’Archivio di Stato di Venezia (**Budicin, M.**), Le strade della Furlana (**Forlani, A.**), I dialetti istrioti in Istria (**Nedveš, M.**), Il “tiro al tavolazzo” a Castagna

nel '700 (**Fakin, N.**), La nascita dell'autonomismo fiumano e lo sviluppo dei nazionalismi (Klinger, W.), Giulio Smareglia, fondatore del CIC di Pola (**Flego, B.**), Fondi speciali della Biblioteca del CRS: le tesi di laurea e di dottorato (**Ferrara, M.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N.**)

La Ricerca 28

Storiografia adriatica: recupero ed aggiornamento dei valori (Editoriale **- Radossi, G.**), Scenografie della modernizzazione nell'Adriatico Orientale (**Ivetic, E.**), Cambia indirizzo il sito Internet del CRS di Rovigno (**Radossi, A.**), Sociologia e censimenti (**Šuran, F.**), Ragguaglio intorno ai Patriarchi ed Arcipreti di questa olim Parrocchia di S. Giusto, ora di S. Rocco di Gallesano (**Ghiraldo, C.**), I primi passi dell'Unione Italiana (**Radossi, M.**), Alcune considerazioni sulla visita del Vescovo G. B. Del Giudice (1658) alle chiese e alle parrocchie della diocesi di Parenzo (**Miculian, A.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N.**)

La Ricerca 29-30

Censimento e Comunità Nazionale: Come siamo stati contati (Editoriale **- Radossi, G.**), I perché dell'opera "La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti Jugoslavi 1945-1991" (**Giuricin E.**), L'Istria tra identità sociale e identità nazionale (**Šuran F.**), Fortificazioni e sistemi difensivi dei centri costieri dell'Istria Veneta (1619-1620) (**Budicin M.**), Ricordando una recente mostra dedicata ai 350 anni della presa di Clissa (**Čulić-Dalbello M.**), Nota introduttiva allo studio degli atti notarili nel Buiese (**Visintin D.**), Anno 1927: Ristrutturazione dell'ala orientale del Castello di Gimino d'Istria (**Foscan, L.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N.**)

La Ricerca 31-32

In occasione della visita dei Presidenti C. A. Ciampi e S. Mesić (Editoriale **- Radossi, G.**), I Presidenti della Repubblica Italiana e della Repubblica di Croazia al C.R.S. (**Radossi, A**.), Revisione e revisionismo nell'ambito della nostra storia (**Giuricin, L.**), Il Territorio Libero di Trieste: condizioni economico-sociali e confische (**Visintin, D.**), Le incursioni dei turchi in Europa e l'importanza delle fortezze veneziane in Istria e nelle regioni confinanti nel XVI secolo (**Miculian, A.**), Il dialetto istroveneto (**Nedveš, M**.), La scuola di Sant'Antonio Abbate, S. Lucia e S. Carlo di Cittanova (1729-1792) (**Brhan, D.**), Notiziario (**Ferrara. M.**), Notizie in breve (**Ferrara,M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N**.)

La Ricerca 33-34

Fisionomia storica e realtà dei "rimasti" (Editoriale **- Radossi, G**.), "Fiori e piante dell'Istria" un'appassionata guida alla conoscenza della flora istriana (**Martini, F.**), Prospero Petronio: Memorie sacre e profane dell'Istria (**Miculian, A.**), Istria quale zona di frontiera nel senso di appartenenza: un approccio sociologico (**Šuran, F**.), Il censimento in Slovenia **(Giuricin, E.)**, Le confessioni di un istriano. Memorie di Quintino Bassani (**Giuricin, N**.), Gli austro-italiani e le etnie in Istria prima della Grande Guerra (**Mileta, M. O**.), "Tutto il Popolo" Le scuole laiche di Cittanova nel Settecento (**Brhan, D**.), Notiziario (**Ferrara. M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.), N**uovi arrivi (**Sponza, N**.)

La Ricerca 35-36

Irredentismo e nazionalismo ovvero su Draghicchio e dintorni (Editoriale **- Radossi, G.**), L'assassinio di re Umberto. L'ultima stretta di mano fu per un nostro conterraneo (**Sponza, N.**), Da Basedati a BaseWeb (**Colombo, F.**), La legge costituzionale sui diritti delle Comunità nazionali: in Croazia quale futuro? (**Giuricin, E.**), L'appartenenza territoriale tra ideologia e possibilità interpretativa (**Šuran, F.)**, Un manuale di storia regionale istriana (**Ivetic, E.**), La decima MAS a Pola dopo l'8 settembre 1943 (**Marsetič, R.**), Venezia, gli Asburgo, l'Istria e l'Adriatico nel '700 (**Miculian, A.**), Il caso Hütterott (**Giuricin, L.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Visite al CRS (**Ferrara, M.**), Notizie in breve (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N.**)

La Ricerca 37

I trentacinque anni del Centro di ricerche storiche (Editoriale **- Radossi, G.**), At the Borders of Memory: Identity and the Istrian Exodus (**Ballinger, P**.), Il contributo del Centro di ricerche storiche al

Progetto sulle vittime italiane di Fiume (**Giuricin, L.**), La confraternita della B. V. del Rosario di Cittanova (**Brhan, D.**), Albona ed i suoi abitanti dal 1850 al 2001 (**Mileta, M. O.**), Alcuni cenni a riguardo della protezione antiaerea a Pola durante la II guerra mondiale (**Marsetič, R.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi (**Sponza, N.**)

La Ricerca 38-39

Nazionalità e tutela una svolta? (Editoriale - **Radossi, G.**), Nuove testimonianze araldiche e di confinazione (**Meden, A.**), Composizioni inedite del M.o Giuseppe Tessarolo (**Benussi, V.**), Le fortificazioni venete in Dalmazia in età moderna (**Miculian, A.**), Le confraternite di Sanvincenti (**Brhan, D.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Visite al CRS (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

La Ricerca 40-41

Le prime quaranta edizioni del bollettino "La Ricerca" (Editoriale - **Sponza, N.**), Il Comitato popolare regionale per l'Istria (maggio-novembre 1945) (**Moscarda Oblak, O.**), L'identità collettiva della CNI: tra sentimento nazionale e realtà socio-territoriale (**Šuran, F.**), La torre portaia di Pedena in Istria (**Foscan, L.**), Vie e piazze della città di Pola nei periodi austriaco, italiano e croato (**Marsetič, R.**), Le chiese campestri di Dignano, (**AA.VV.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie e visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

La Ricerca 42-43

Le due anime dell'esodo (Editoriale - **Sponza, N.**), I nobili e le loro stanzie nell'umaghese (**Fachin, N.**), "Sinodo diocesana di Città Noua celebrata adì 17. maggio 1644. nella chiesa cattedrale da Monsignor Giacomo Filippo Tomasini vescouo, e conte di S. Lorenzo in Daila" (**Miculian, A.**), Un Cinquantesimo tra memoria e futuro (**Giuricin, E.**), Il Memorandum di Londra dalla pagine de "La Nostra Lotta" (**Argenti Tremul, A.**), Dizionari dialettali della biblioteca del CRS (**Giuricin, N.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie e visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

La Ricerca 44-45

Al di là degli Esuli e dei Rimasti: una riflessione sul nostro futuro (Editoriale - **Sponza, N.**), La Sezione amministrativa del Dipartimento degli Affari Interni del Comitato popolare regionale per l'Istria dalla "Liberazione" al novembre 1945 (**Moscarda Oblak, O.**), Il porto di Pola verso la fine degli anni '30 (**Marsetič, R.**), Le carte geografiche esposte al Centro di ricerche storiche di Rovigno (**Giuricin, N.**), Un contributo al recupero della memoria (**Poropat, B.**), L'antica sala consiliare di Rovigno ed il suo affresco rinascimentale (**Budicin, M.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie e visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

La Ricerca 46-47

La realtà istriana tra monolitismo nazionale e complessità sociale (Editoriale - **Sponza, N.**), Lotta contro i resti del fascismo, contro la speculazione e iol mercato nero (**Moscarda-Oblak, O.**), I gruppi forestali "Leme-Vidorno" "Lisignamoro-Siana" e Montona-Carneria" nei piani di assestamento del periodo italiano (**Budicin, M.**), La storia divisa (**Giuricin, E.**), Per un interpretazione più aperta alla comprensione delle diversità etno-nazionali di un territorio di frontiera (**Šuran, F.**), Un particolare dono all'Archivio del CRS: foto e documenti su Antonio Poldelmengo ultimo podestà italiano di Rovigno d'Istria (**Giuricin, N.**), Le calete de Zara (**Giuricin, N.**), Un leone marciano nei pressi di Colmo (**Meden, A.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie e visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

La Ricerca 48-49

Artefici del nostro futuro (Editoriale - **Sponza, N.**), Fonti per lo studio della ristrutturazione socio-economica a Rovigno (**Moscarda-Oblak, O.**),

Cenni su Piemonte d'Istria (**Marsetič, R.**), Cenni ovvero riflessioni sulle tecniche vocali e sul timbro della voce in Istria (**Boljunčić, V.**), Quale futuro per la scuola italiana (**Giuricin, E.**), Educazione interculturale e il multiculturalismo (**Šuran, F.**), Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie e visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

La Ricerca 50

I primi cinquanta numeri del bollettino La Ricerca (Editoriale - **Sponza, N.**), La mia esperienza in qualità di diplomatico a supporto della minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia (**Ercole Ago, P.**), L'epurazione di Eros Sequi e di Erio Franchi dall'UIIF (1951) (**Moscarda-Oblak, O.**), Le pellicole da 16 mm nella collezione del CRS (**Giuricin, N.**), Cenni storici sullo sviluppo dell'istruzione a Rovigno e in Istria dal medioevo al governo veneto (1283-1797) (**Miculian, A.**), La Valle del Quieto in uno studio di "sistemazione idraulica" degli anni Settanta del secolo XVIII (**Budicin, M.**), Indici "La Ricerca", Notiziario (**Ferrara, M.**), Notizie e visite al CRS (**Ferrara, M.**), Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari (**Ferrara, M.**), Nuovi arrivi in biblioteca (**Sponza, N.**)

I redattori del bollettino La Ricerca:
1 - Nicolò Sponza
2 - Alessio Radossi
3 - Orietta Moscarda Oblak

■ **rubrica a cura di Marisa Ferrara**

Quaderni XVII

■ **di Orietta Moscarda Oblak**

Giunta alla sua XVII edizione, la rivista “Quaderni” conferma a pieno titolo il suo ruolo di strumento attraverso il quale il Centro di ricerche storiche di Rovigno pubblica e diffonde la propria attività. Anche questo volume si presenta molto corposo (491 pagine), con ben 13 contributi di autori già noti ai nostri lettori e altri che ospitiamo per la prima volta.

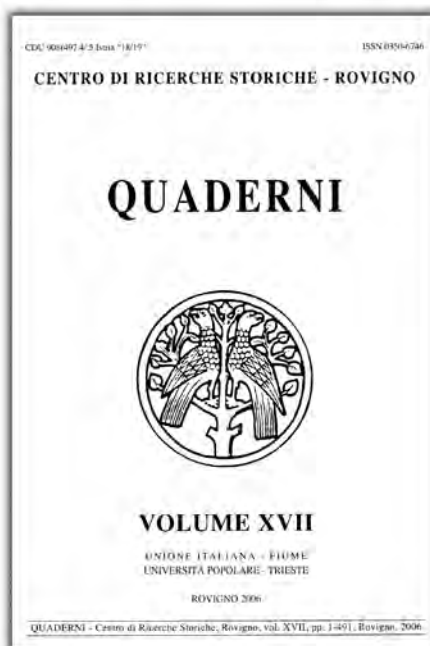
Va sottolineato l’elevato livello storiografico di tutti i saggi presentati, ad iniziare da quello d’apertura, di cui è autore il nostro ricercatore Raul Marsetič, dedicato al 150° anniversario della fondazione dell’Arsenale di Pola *Il porto di Pola, il Cantiere Navale Scoglio Olivi e l’Arsenale durante il periodo italiano*.

Altri interventi che prendono in esame lo stesso periodo, quello tra le due guerre mondiali, ma da altri versanti, riguardano la nascita e lo sviluppo del movimento operaio e antifascista nel Buiese, di Luciano Giuricin; la figura e la vicenda del comunista Riccardo Rohregger, originario di Pola e condannato a morte nel 1942 da un tribunale tedesco in Francia, dove era riparato; le vicende della nascita delle “città minerarie” istriane (Arsia e Pozzo Littorio/Podlabin), sorte tra il 1936 e il 1942, analizzate invece da Ferruccio Canali.

Due sono i saggi che affrontano ricerche sulle politiche dei poteri popolari nel dopoguerra in Istria: Orietta Moscarda Oblak continua la sua ricerca di più ampio respiro relativa all’instaurazione e all’organizzazione del potere civile e politico jugoslavo in Istria e a Rovigno dopo la fine del secondo conflitto mondiale, mentre Deborah Rogoznica, propone un’analisi della politica agraria dei poteri popolari nella zona B del Territorio Libero di Trieste.

Per quanto concerne la sezione dedicata alle memorie e testimonianze, il volume contiene quella di una “controesodata”, Mirella Pin-Giuricin, che nel dopoguerra con la sua famiglia lasciò Monfalcone per trasferirsi a Fiume, e quella di Giuseppe Orbanich, che racconta la sua esperienza di “rimasto” in un periodo segnato dalla guerra, dall’amministrazione alleata di Pola e dall’esodo.

Altri due interventi sono firmati da William Klinger: nel primo viene riproposto un testo quasi dimenticato di Emilio Caldara del 1913 sul funzionamento amministrativo del *corpus separatum* di Fiume, nel secondo, invece, l’autore offre una rivisitazione critica delle teorie sul nazionalismo. Selina Sella Marsoni ripercorre la vita e parte dell’opera dello scienziato Massimo Sella, che dal 1924 al 1943 fu direttore dell’Istituto di Biologia Marina di Rovigno.

A concludere il volume gli articoli di Fra Ljudevit Anton Maračić che ricostruisce la biografia e l’attività di Fra Giacomo Gorlatto (1889-1951), un frate compositore originario di Pola, che operò esclusivamente nel convento e nella basilica di S. Antonio a Padova, e Sergio Maurel che propone alcune riflessioni sulla questione del confine di stato tra la Slovenia e la Croazia nell’Istria occidentale marittima.

I MOSAICI DELLA BASILICA EUFRASIANA DI PARENZO

Collana degli Atti n. 24

L’11 dicembre 2006, presso la Comunità degli italiani di Parenzo, è stato presentato il volume 24 della Collana degli Atti **“I mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo** *documenti per la storia dei restauri (1862-1916)*”.

All’incontro hanno preso parte, oltre all’autrice Gabriella Bernardi, storica dell’arte di Bologna, il presidente della Comunità degli Italiani, Graziano Musizza e il redattore della Collana, Marino Budicin, del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

L’opera riporta tutta una serie di documenti rinvenuti negli archivi di Trieste, Vienna, Pisino e Parenzo attraverso i quali l’autrice ripercorre la storia dei restauri della basilica eufrasiana avvenuti tra il 1862 e il 1916.

La pubblicazione, conta 380 pagine ed è corredata da numerose fotografie a colori e in bianco-nero.

ISTRIA NEL TEMPO

Collana degli Atti n. 26

Il 10 novembre 2006, è stato presentato, presso il Centro Multimediale di Rovigno il 26° volume della Collana degli Atti "**Istria nel tempo** manuale di storia regionale dell'Istria con riferimenti alla città di Fiume", a cura di Egidio Ivetic, collaboratore del Centro di ricerche storiche e docente di Storia dell'Europa orientale alla Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università di Padova.

Accanto alla moderatrice della serata, Orietta Moscarda Oblak, ricercatrice presso il Centro di ricerche storiche, alla cerimonia sono intervenuti: il coro maschile della SAC "Lino Mariani" di Pola, diretto dalla Maestra Linda Milani, l'ambasciatore Andrea Mochi Onory, ministro plenipotenziario del MAE per i Paesi dell'Europa, il deputato al Sabor croato, Furio Radin, il console onorario a Pola, Tiziano Sošić, Lucija Debeljuh, membro della Giunta per la cultura e l'istruzione della Regione istriana, il vicesindaco di Rovigno, Marino Budicin, il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Luciano Lago, il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, il direttore del CRS, Giovanni Radossi e Marina Cattaruzza, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Berna, la quale ha introdotto il volume.

A conclusione della serata è stata proiettata un'antologia della serie di 6 documentari, presentati da Alessandra Argenti-Tremul, prodotti dai Programmi italiani di TV Capodistria che accompagneranno l'opera presentata. Una dettagliata cronologia e le parti che sintetizzano i sei grandi temi storici – la preistoria, l'età romana, il medioevo, i secoli XV-XVIII, l'Ottocento e il Novecento – sono affiancate da schede in cui sono approfonditi gli aspetti delle civiltà che si sono susseguite nella penisola nei secoli passati. Un manuale, ma anche una sintesi a tutto campo.

Una breve introduzione è firmata da G. Radossi e E. Ivetic; K. Mihovilović ha scritto il capitolo *Le origini;* R. Matijašić, *L'età romana*; M. Budicin, *Il Medioevo I*: *L'Alto Medioevo*; E. Ivetic, *Il Medioevo II*: *Comuni e feudi, Tra Repubblica e Impero, Il lungo Ottocento*; F. Salimbeni, *L'ottocento nella prospettiva italiana*; O. Moscarda Oblak, *Il Novecento*; O. Moscarda Oblak e E. Ivetic, *Approfondimenti'900*. E. Giuricin firma l'appendice *La Comunità Nazionale Italiana (1945-1992*). Il volume si conclude con *La cronologia* di E. Ivetic.

Partecipazione dei ricercatori a convegni e seminari

Il 24 novembre 2006, a Roma, ha avuto luogo il XVIII Congresso dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Diversi i relatori, tra i quali Egidio Ivetic dell'Università degli Studi di Padova e ricercatore del Centro di ricerche storiche di Rovigno il quale ha partecipato con la relazione *L'identità italiana nell'epoca della globalizzazione. L'esperienza degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.*

Il 25 novembre 2006, a Pirano, presso la Comunità degli italiani "Giuseppe Tartini", si è tenuto il Convegno di studi *L'Istria e le province napoleoniche. Nel bicentenario del Codice napoleonico 1806-2006*: vi ha partecipato Antonio Miculian con la relazione *Le province Illiriche: finalità, caratteristiche e pubblica amministrazione.*

Il 5 dicembre 2006, a Valle, presso la Comunità degli italiani si è tenuta la Conferenza *Giochi raccolti a Valle d'Istria* studio di Antonio Mirković pubblicato negli Atti XXXV. Sono intervenuti l'autore e Nicolò Sponza il quale ha introdotto gli altri contributi presenti nel volume.

L'8 dicembre 2006, presso la biblioteca scientifica di Pola, ha avuto luogo il Convegno scientifico *150. obljetnica osnutka Pomorskog arsenala u Puli (150° anniversario dalla fondazione dell'Arsenale di Pola):* vi ha partecipato Raul Marsetič, con la relazione *Il cantiere navale Scoglio Olivi e in particolare la zona dell'Arsenale al tempo dell'Italia.*

Istria nel tempo - Collana degli Atti n. 26

■ **di Egidio Ivetic**

L'*Istria nel tempo* è stata concepita come un libro di facile approccio, perciò dotato di alcuni accorgimenti (schede, parole chiave, indici) che rendono la consultazione immediata, una lettura anche a ritroso, o per temi selezionati; appunto un manuale. Una dettagliata cronologia e le parti che sintetizzano i sei grandi temi storici – la preistoria, l'età romana, il medioevo, i secoli XV-XVIII, l'Ottocento e il Novecento – sono affiancate da schede in cui sono approfonditi gli aspetti delle civiltà che si sono susseguite nella penisola nei secoli passati. Un manuale, ma anche una sintesi a tutto campo. La terza sintesi di storia istriana, per copertura dei periodi storici e mole del testo, dopo quelle di Carlo De Franceschi, *Istria. Note storiche*, del 1879 e di Bernardo Benussi, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, del 1924. Ora possiamo confermarlo.

L'idea, per un testo del genere, risale al 2000. Si era all'indomani dei festeggiamenti per i trent'anni del Centro di Ricerche storiche di Rovigno (novembre 1999). E' stata, per certi versi, la presa di coscienza della maturità della nostra istituzione. Ci si chiedeva se eravamo in grado di farcela, in grado di offrire una visione del passato dell'Istria, tenendo conto delle esperienze di ricerca. Sono stati coinvolti ricercatori del Centro: il sottoscritto, Orietta Moscarda Oblak, Marino Budicin, Ezio Giuricin; sono stati interpellati i maggiori esperti dei settori preistoria e storia antica in regione, Kristina Mihovilić e Robert Matijašić. Si è voluto che emergesse questo aspetto, cioè il coinvolgimento delle forze intellettuali locali, istriane, non per amore di localismo o regionalismo, non come prova di chiusura, ma come sfida con noi stessi, quella di riuscire a realizzare un prodotto storiografico e culturale in una terra che tende a dimenticare o occultare la propria storia. Anche questa è stata una prova di maturità: scrivere di storia istriana in Istria.

Ciascun tema storico, dalla preistoria al Novecento, ha comportato un lavoro sulla storiografia specifica e quindi i compiti sono stati divisi tra gli autori. La narrazione di ogni periodo storico riflette i traguardi raggiunti nella ricerca; ciò vale per una storia fondata sui reperti, come nel caso del neolitico, così come per i secoli XVI-XVIII, sui quali ci sono sempre più studi, come per il Novecento, per il quale semmai c'era il problema della contrapposizione delle interpretazioni, in senso ideologico e nazionale. Nell'insieme, il volume non è a tesi, poiché ogni epoca è stata vista come un sistema chiuso di eventi, dinamiche, processi di varia durata in senso istituzionale, sociale, economico e culturale. Di periodo in periodo si è dovuto tenere conto dei traguardi raggiunti nello studio del neolitico, della storia romana, dell'alto medioevo adriatico, del medioevo veneziano, della storia di Venezia, della storia dei domini degli Asburgo, della storia dell'età napoleonica, della storia dell'Austria nell'Ottocento, degli studi sul fascismo e di quelli relativi alla Jugoslavia, che ormai è oggetto di sola storia.

Un progetto durato cinque anni. Sono pochi, considerando la mole del volume. Ma sono tanti per reggere la tensione e l'impegno che un tale progetto esige. Anche questa è stata una prova per la nostra istituzione; una prova che si affianca al lungo progetto "Istria pittorica" e alla prossima entrata in porto della storia dell'Unione Italiana. Accanto alla produzione, diciamo "seriale" degli "Atti", vera officina storiografica, dei "Quaderni", alla pubblicazione di monografie, in questi ultimi anni si è quindi avuto l'ardire di tracciare delle summe; visioni storiche che ora stanno davanti al pubblico, e che diventano elementi di riflessione. Inutile sottolineare che solo così, con i bilanci e le interpretazioni (magari da criticare), si può concepire il progresso culturale per la nostra terra.

Hanno così scritto:

*Ringrazio calorosamente per il volume **Istria nel tempo**. La veste grafica e le illustrazioni sono ai massimi livelli in fatto di contenuto e di estetica, e dal modesto sottotitolo "manuale di storia regionale" non si percepisce affatto che si tratti di un lavoro talmente scrupoloso e utile non soltanto per il vasto pubblico, ma anche per gli specialisti in materia.*
Voglia gradire i miei rispetti

LUJO MARGETIĆ

Egregi signori,
*mille grazie del bellissimo, imponente, davvero monumentale volume **Istria nel tempo**, che ho ricevuto ieri. È una pubblicazione che fa onore a tutti i collaboratori, dagli ideatori all'ultimo tipografo. Congratulazioni e – vivant sequentes!*
Con i migliori saluti

PAVAO TEKAVČIĆ

Il 3 luglio 2006, incontro conviviale e visita di cortesia alla sede del CRS di dodici dipendenti dell'Università Popolare di Trieste; ad accompagnare la delegazione è stato il dott. Sandro Rossit. ▼

Il 14 luglio 2006, il capogruppo dei Democratici di sinistra del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Bruno Zvech, ha fatto visita al Centro di ricerche storiche. Il direttore Giovanni Radossi ha illustrato l'attività editoriale e di ricerca dell'Istituto; durante l'incontro è stato messo in evidenza il contributo scientifico offerto del nostro Istituto ai ricercatori universitari sia italiani sia europei, nonché americani ed australiani. ▶

Il 6 agosto 2006, nella sede del Comune di Montona, al prof. Giovanni Radossi è stato conferito il premio Ključ Motovuna (*Le chiavi di Montona*) per il suo contributo allo studio della storia dell'araldica montonese.

Dal 12 al 17 settembre 2006, a Trieste, si è tenuta la prima edizione de "La Bancarella", salone del libro dell'Adriatico orientale organizzato dal CDM di Trieste. Il Centro di ricerche storiche di Rovigno ha aderito con il volume "Istria pittorica, dipinti dal XV al XVIII sec. - Diocesi Parenzo - Pola" di Višnja Bralić e Nina Kudiš Burić e con altre proprie pubblicazioni. ▼

Il 15 settembre 2006, visita di cortesia di Bernard Schuler, sindaco di Leonberg (Germania), città gemellata con Rovigno; ad accompagnarlo i proff. Viviana Benussi e Antonio Miculian. ▼

Il 22 settembre 2006, visita di cortesia di Claudio Boniccioli, Presidente dell'Autorità portuale di Trieste, accompagnato da Fabrizio Somma. ▼

Il 14 ottobre 2006, è stato in visita al Centro di ricerche storiche di Rovigno l'on. Umberto Ranieri, presidente della Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana. Hanno presenziato all'incontro Fulvio Rustico, console generale d'Italia a Fiume, Renzo Codarin, presidente del Centro di Documentazione Multimediale della Cultura Istriana, Fiumana e

Dalmata di Trieste, l'on. Furio Radin, presidente dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione Italiana e Stelio Spadaro, esponente DS delle Segreteria dell'Unione Regionale del FVG, incaricato alla cultura e formazione politica. Sono stati accolti dal vicesindaco della città di Rovigno, Marino Budicin e dal direttore del CRS, Giovanni Radossi, il quale ha illustrato al gradito ospite il trascorso del CRS sottolineando da una parte le difficoltà affrontate in quasi quarant'anni di esistenza, dall'altra le soddisfazioni per il prestigio che il CRS è riuscito ad acquisire sia a livello regionale che internazionale in campo storiografico e sociologico.

Il 6 novembre 2006, una quarantina di alunni dell'Istituto Statale d'istruzione tecnica commerciale "L. Einaudi" – Industriale "G. Marconi" di Staranzano (Gorizia), accompagnati dai docenti Massimo Palmieri, Tiziana Persoglia e Marina Righi, sono stati in visita d'istruzione al Centro di ricerche storiche di Rovigno. Gli alunni e i docenti sono stati intrattenuti sui temi della ricerca da Marino Budicin.

Il 24 novembre 2006, negli ambienti del Palazzo Manzioli di Isola, si è svolta la manifestazione celebrativa del 450.esimo anniversario della morte del grande cartografo Pietro Coppo. La celebrazione è stata organizzata dalla locale Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi" nell'ambito del programma culturale della locale Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana, con il patrocinio del Comune di Isola e del Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste e con l'Unione Italiana. Vi ha partecipato Nicolò Sponza.

Dal primo al 10 dicembre 2006, si è svolta a Pola presso la "Casa dei difensori croati", la dodicesima edizione della Fiera del libro: presenti oltre 24 mila titoli. Il CRS ha proposto una quindicina di sue pubblicazioni.

Il 5 dicembre 2006, presso la SEI "Bernardo Benussi" di Rovigno è stato ricordato il 40.esimo anniversario del giornalino scolastico "Scriviamo insieme". Presente Marisa Ferrara, bibliotecaria del CRS.

Il 14 dicembre 2006, presso il Museo archeologico di Pola, è stato presentato il volume "Tragovi kamenoklesara – Arheološki nalazi u ulici Porta Stovagnaga" (*Sulle tracce dei tagliapietra - Ritrovamenti archeologici in via Porta Stovagnaga*). Presente Raul Marsetič, del CRS.

Il 15 dicembre 2006, presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno, si è tenuta la conferenza *La mia esperienza di diplomatico in Istria, Fiume e Dalmazia*, svolta dall'Ambasciatore Pietro Ercole Ago. Durante la conferenza l'Ambasciatore ha ricordato il periodo di servizio prestato a Roma a partire dal 1986 sino all'inizio del 1995. Anni difficili e complessi, come ribadito, per la crisi e la conseguente guerra che hanno portato alla dissoluzione della federazione jugoslava. Avvenimenti che si sono riflessi in modo diretto sullo status e le prospettive della minoranza italiana, ritrovatasi a vivere in due nuovi stati, Croazia e Slovenia. L'Ambasciatore Ago ha ricordato i numerosi incontri avuti con le istituzioni della nostra CN e, in particolare, con Antonio Borme e Luciano Rossit.

Il 24 dicembre 2006, la Casa editrice "Žakan Juri" di Pola, in collaborazione con il Museo Civico di Rovigno e il Centro di ricerche storiche, e con il patrocinio della Città di Rovigno, ha presentato l'edizione 2007 del Calendario cittadino: *Remi e vele rovignesi*.

Nuovi arrivi in Biblioteca

ABISSO (Dall') dell'odio : Le cronache giornalistiche di Manlio Granbassi sulle foibe in Istria - Autunno 1943 / prefazione di Fulvio Salimbeni - Roberto Spazzali. - Trieste : Famiglia Pisinota, 2006. - 159 pp. : ill. ; 24 cm.

ALIA, (D') Antonino. - Aneddoti ed episodi dell'Irredentismo italiano in Dalmazia. - Roma : La Vita Italiana, 1930. - 30 pp. ; 24 cm.

ALTRA (L') questione di Trieste : Voci italiane della cultura civile giuliana 1943-1955 / a cura di Patrick Karlsen - Stelio Spadaro. - Gorizia : Libreria Editrice Goriziana, 2006. - 169 pp. ; 21 cm.

ANTIFASCISTI di Trieste, dell'Istria, dell'Isontino e del Friuli in Spagna / a cura di Bruno Steffè. - Trieste : Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti in Spagna, 1974. - 171 pp. : ill. ; 27 cm.

ANTONIO Santin lettere pastorali 1939-1975 / a cura di Ettore Malnati - Sergio Galimberti. - Trieste : MGS Press, 2006. - 361 pp. ; 25 cm.

ARCHITETTURA (L') della Dalmazia. - Roma : "Documento" Editore, 1943. - 76 pp. : ill. ; 22 cm.

BALANI, Goffredo. - Guida storico-commerciale di Zara. - Zara : Libreria Editrice A. Nani & Figlio, 1921. - 64 pp. : ill. ; 18 cm.

BENVENUTI, (de) Angelo. - Fortificazioni venete in Dalmazia. - Venezia : Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, 2006. - 262 pp. : ill. ; 24 cm.

BERTOK, Monika. - Memoria e identità nei giornali istriani in lingua italiana. - Pirano : Il Trillo, 2005. - 196 pp. : ill. ; 24 cm.

BRADARA, Tatjana. - Kasnosrednjovjekovna i renesansna keramika s područja Istre : Stolno posuđe od 14. do 16. st. = Le ceramiche bassomedievali e rinascimentali in territorio istriano : Il vasellame da mensa dei secoli XIV-XVI. - Pula : Arheološki muzej Istre, 2006. - 64 pp. : ill. ; 17 cm.

CALIFFI, Steno. - Pola clandestina e l'esodo. - Gorizia : Edizioni Anvgd, 1998. - 102 pp. : ill. ; 21 cm.

CATERBINI, Celso. - Il diritto ecclesiastico italiano e la legislazione ecclesiastica nelle terre redente : Il nuovo codice di diritto canonico. - Vicenza : Giovanni Galla Editore, 1920. - 586 pp. ; 21 cm.

CESCHIN, Daniele. - Gli esuli di Caporetto : I profughi in Italia durante la Grande Guerra. - Roma-Bari : Editori Laterza, 2006. - 313 pp. ; 21 cm.

CIVILTA' contadina in Istria. - Trieste : Circolo di Cultura istro-veneta "Istria", 2005. - 251 pp. : ill. ; 25 cm.

CLISELLI, Renzo. - La mia Pisino. - Trieste : Famiglia Pisinota, 2006. - 189 pp. : ill. ; 24 cm.

COLLEONI, Aldo. - Il ruolo geopolitico dei Consoli a Trieste dal 1732 al 2006. - Trieste : Italo Svevo-Università di Trieste, 2006. - 1661 pp. : ill. ; 30 cm.

COLOMBIS, Antonio. - Il vescovo di Parenzo e Pola S.E. Mons. Raffaele Radossi dei Frati Minori Conventuali. - Padova : Tipografia della Provincia dei Frati Minori Conventuali, s.a. - 110 pp. : ill. ; 24 cm.

CONTE, Antonio. - Guida al Duomo e alle chiese dignanesi. - Torino : Famiglia Dignanese, 2006. - 101 pp. : ill. ; 21 cm.

DEMARCHI, Ondina. - Una triestina in Australia : Storie d'emigrazione di donne giuliane, friulane, istriane e dalmate. - Trieste : Edizioni Luglio, 2006. - 141 pp. : ill. ; 21 cm.

DOBA modernizacije 1780.-1830. : More, Rijeka, Srednja Europa / a cura di Ervin Dubrović. - Rijeka : Muzej grada Rijeke, 2006. - 275 pp. : ill. ; 33 cm.

DOPO Campo Formio 1797-1813 : L'età napoleonica a Udine / a cura di Tiziana Ribezzi. - Pordenone : Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1997. - 278 pp. : ill. ; 28 cm.

DYGGVE, Ejnar. - History of Salonitan Christianity. - Oslo : H. Aschehoug & Co., 1951. - 164 pp. : ill ; 22 cm.

DŽIN, Kristina - GIRARDI, Jurkić Vesna. - Rimska gospodarska vila u Červar Portu kod Poreča = Roman villa rustica in Červar near Poreč. - Pula : Arheološki muzej Istre, 2005. - 51 pp. : ill. ; 17 cm.

ESODI (Gli) del Dopoguerra in Europa: aspetti e prospettive nel confronto fra giovani di seconda generazione : Atti del Convegno Internazionale - Trieste, 22 febbraio 2003. - Trieste : Gruppo Giovani Unione degli Istriani, 2006. - 119 pp. ; 30 cm.

FACCHINETTI, Viviana. - C'era una svolta : Storie e memorie di emigrati giuliano-dalmati in Canada. - Trieste : Dalmati Italiani nel Mondo, 2006. - 279 pp. : ill. ; 24 cm.

FASCISMO foibe esodo : Le tragedie del Confine orientale. - Corbetta (MI) : Tipografia Il Guado, 2005. - 128 pp. : ill. ; 21 cm.

FRANJEVCI u Rovinju kroz povijest : Zbornik priređen u povodu 300. obljetnice samostana Sv. Franje u Rovinju. - Pula : Zavičajna naklada "Žakan Juri", 2006. - 115 pp. : ill. ; 22 cm.

Donazioni al nostro Istituto

Città di Rovigno; G. Nemec (Gorizia); EDIT (Fiume); A. Zanetti Lorenzetti (Brescia); Istituto trentino di cultura (Trento); I. Celija (Fiume); T. Simone (Firenze); B. Zvech (Trieste); S. Brana (Rovigno); S. Bortolami (Padova); M. Rubbi (Rovigno); V. Stella (Udine); D. Pribetić (Parenzo); N. Savković (Bologna); R. Manzutto (Trieste); F. Scropetta (Trieste); Muzej grada Rijeke (Fiume); F. Ivaldi (Genova); F. Somma (Trieste); S. Zilli (Rovigno); S. Vuličević (Rovigno); J. Batelja (Zagabria); R. Marsetič (Fasana); Federazione dei maestri (Trieste); M. Tremul (Capodistria); G. Scotti (Fiume); L. Giuricin (Fiume); S. Bertoša (Pola); E. Merlić (Pisino); D.Marušić Čići (Pola); S. Žitko (Capodistria); A. Paultetich (Rovigno); G. Nemeth Papo (Trieste); R. D'Alessio (Firenze); S. Živkov (Pančevo) B. Ozretić (Rovigno); F. Salghetti Drioli (Venezia); S. Brunelli (Rovigno); Museo regionale (Capodistria); S. Mokorić (Rovigno);

GIOSEFFI, Loredana - GRAGNATO, Michele. - Anfiteatri : Verona e Pola un confronto fra due realtà storiche. - Verona : Cartella Poligrafica, 2006. - 199 pp. : ill. ; 28 cm.
GOMBAČ, M. Boris - GOMBAČ, Metka. - Cronache di ordinaria persecuzione dal confine orientale 1942-1945 = Zapisi vsakdanjega gorja na vzhodni meji 1942-1945. - Gradisca d'Isonzo-Sagrado : Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini"- Comune di Sagrado-Comunità di Branik, 2006. - 124 pp. : ill. ; 30 cm.
GREGORI, Giovanni. - Le genti dell'Alto Adriatico verso l'Europa. - Mariano del Friuli : Edizioni della Laguna, 2006. - 364 pp. ; 24 cm.
HONSELL, Furio - MALINCONICO, Carlo - MARESCA, Maurizio. - Oltre Trieste una via per l'Europa : Una proposta di sistema logistico tra Friuli, Venezia Giulia, Slovenia e Istria. - Udine : Forum, 2006. - 75 pp. ; 24 cm.
IVANIŠEVIĆ, Katica. – Omišalj. - Omišalj : Općina Omišalj, 2006. - 167 pp. : ill. ; 29 cm.
KRISTEN, Samo. - Meje in misije : Dileme slovensko-hrvaške razmejitve v Istri v vojaškem, političnem, diplomatskem in obveščevalnem metežu II. svetovne vojne. - Ljubljana : Društvo 2000, 2006. - 410 pp. : ill. ; 24 cm.
LAJIĆ, Ivan. - Kvarnerski otoci : Demografski razvoj i povijesne mijene. - Zagreb : Institut za migracije i narodnosti, 2006. - 336 pp. : ill. ; 25 cm.
LEGAL status of italian-owned real property in Slovenia and Croatia. - S.l : S.n. s.a. - pp.nn. : ill. ; 30 cm.
LIFAR, Serge. - Carlotta Grisi. - S.l : S.n, s.a. - 31 pp. : ill. ; 30 cm. - (Dattiloscritto)
LUKEŽIĆ, Irvin. - Ogledalo bašćinsko : O starim knjigama, zaboravljenim piscima, rijetkim novinama i neostvarenim časopisima. - Rijeka : Izdavački centar Rijeka, 2006. - 355 pp. ill. ; 24 cm.
MALEČKAR, Vilma. - Dalmatinske neveste: procesi ženske poročne migracije zadarskega zaledja v Brkine v 20. stoletju . - Koper : Univerza na Primorskem-Znanstveno-raziskovalno središče Koper-Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2005. - 133 pp. : ill. ; 21 cm. - (Knjižnica Annales ; 43)
MAMMARELLA, Giuseppe - CACACE, Paolo. - La politica estera dell'Italia : Dallo Stato unitario ai giorni nostri. - Roma-Bari : Laterza, 2006. - 332 pp. ; 21 cm.
MANIN, Marino. - Zapadna Istra u katastru Franje I. (1818.-1840.). - Zagreb : Srednja Europa, 2006. - ill. ; 24 cm. Vol.1 pp. 416; Vol.2 / Prilozi / pp. 416
MARCHESETTI, Carlo. - Bibliografia botanica ossia catalogo delle pubblicazioni intorno alla flora del Litorale Austriaco. - Trieste : Tipografia del Lloyd Austriaco, 1895. - 82 pp. ; 24 cm.
MARUSSI, Beppo. - La Borgo Erizzo della Zara di un tempo. - Roma : Il Calamo, 2006. - 191 pp. ; 24 cm.
MEĐUNARODNA (I.) konferencija u povodu 150. obljetnice tvornice torpeda u Rijeci i očuvanja riječke industrijske baštine = 1st International Conference on the Occasion of 150th Anniversary of Torpedo Factory in Rijeka and Preservation of Industrial Heritage - Rijeka, 19.-20. IX. 2003. / a cura di Miljenko Smokvina. - Rijeka : Pro Torpedo, 2005. - 527 pp. : ill. ; 24 cm.
MERLIĆ, Edo. - Sveti Martin na Buzeštini tjekom šest stoljeća. - Pazin-Buzet : L'autore, 2006. - 189 pp. : ill. ; 22 cm.
MIE (Le) memorie sul R. Liceo Ginnasio "Combi". - Capodistria : Stabilimento Grafico Renato Pecchiari, s.a. - pp.nn. : ill. ; 13 cm.
MILEVOJ, Marijan. - Gonan po nase : Rječnik labinske cakavice / II edizione. - Labin : Mathias Flacius, 2006. - 336 pp. : ill. ; 22 cm.
MOCENIGO, Nani Mario. - Il famedio del marinaio italiano in Pola. - Venezia : Libreria Emiliana Editrice, 1929. - 104 pp. : ill. ; 30 cm.
MOGOROVIĆ, Crljenko Marija. - Nepoznati svijet istarskih žena : Položaj i uloga žene u istarskim komunalnim društvima: primjer Novigrada u 15. i 16. stoljeću. - Zagreb : Serdnja Europa, 2006. - 205 pp. ; 24 cm.
ONI (Na) strani meje : Slovenska manjšina v Italiji in njen pravni položaj - Zgodovinski in pravni pregled 1866-2004 / a cura di Gorazd Bajc. - Koper : Univerza na Primorskem-Znanstveno-raziskovalno središče Koper-Založba Annales-Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2004. - 438 pp. : ill. ; 24 cm. - (Knjižnica Annales Majora)
PALIAGA, Marko. - Istraživanje imagea Grada Rovinja = Sondaggio sull'immagine di Rovigno. - Rovinj = Rovigno : Grad Rovinj = Città di Rovigno, 2006. - 54 pp. ; 21 cm
PAOLI, (Di) Paulovich David. - Il canto patriarchino dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia nei riti e nelle antiche tradizioni religiose dell'area veneto adriatica. - Udine : Pizzicato Edizioni Musicali, 2005. - 228 pp. : ill. ; 24 cm.
PIANO (Il) generale di trasformazione fondiaria dell'Istria. - Capodistria : Consorzio per la trasformazione fondiaria dell'Istria, 1938. - 51 pp. : ill. ; 32 cm.
PIETRA (La) d'Istria e Venezia : Atti del Seminario di studio - Venezia, 3 ottobre 2003 / a cura di Nedo Fiorentin. - Venezia-Sommacampagna : Regione del Vento-Cierre Edizioni, 2006. - 117 pp. : ill. ; 24 cm.
PIZZETTI, Tullio. - L'Imperiale Bandiera d'Onore Marittima : Due valenti capitani dell'Ottocento Antonio Celestino Ivancich da Lussino e Giovanni Visin dalle Bocche di Cattaro. - Trieste : Edizione Comunità di Lussinpiccolo, 2006. - 29 pp. : ill. ; 24 cm.
POLI, Giustino. - Ancora del principio autonomistico dell'Istria. - Trieste : Tipografia G. Coana, 1961. - 11 pp. : ill. ; 24 cm.
POVIJESTI (Iz) Pulske luke : Zbornik radova. - Pula : Lučka uprava, 2006. - 252 pp. : ill. ; 24 cm.
PREHISTORIC herders of northern Istria : The archaeology of Pupićina cave = Pretpovijesni stočari sjeverne Istre : Arheologija Pupićine peći / a cura di Preston T. Miracle - Stašo Forenbaher. - Pula : Arheološki muzej Istre, 2006. - 542 pp. : ill. ; 30 cm. - (Monografije i katalozi ; 14)
PREZZOLINI, Giuseppe. - La Dalmazia. - Firenze : Libreria della Voce, 1915. - 75 pp. ; 24 cm.
PRIRODOSLOVNA istraživanja riječkog područja : II. znanstveni skup povodom 130. godišnjice utemeljenj i 60. godišnjice javnog djelovanja Prirodoslovnog muzeja Rijeka - Rijeka, 14.-17. lipnja 2006. = Natural history re-

searches of the Rijeka region : The 2nd Scientific Symposium - Rijeka, 14th-17th june 2006 / a cura di Milvana Arko Pijevac - Borut Kružić - Marcelo Kovačić. - Rijeka : Prirodoslovni muzej, 2006. - 123 pp. ; 30 cm.

RADOLE, Giuseppe. - Tradizioni popolari d'Istria nei cicli della vita umana e delle stagioni. - Trieste : IRCI-Italo Svevo, 2006. - 246 pp. : ill. ; 21 cm.

RUSTIA, Giorgio. - Italiani infoibatori? - Trieste : Associazione Famiglie e Congiunti dei Deportati Italiani in Jugoslavia uccisi o scomparsi, s.a. - 18 pp. : ill. ; 30 cm.

SABALICH, G. - Giuochi popolari zaratini. - Zara : Libreria internazionale Angelo Nani Editrice, 1918. - 366 pp. ; 25 cm.

SACCHI, Achille - SCALA, A. - Problemi della Venezia Giulia : Il Rimboschimento. - Venezia : Officine Grafiche C. Ferrari, 1928. - 23 pp. : ill. ; 24 cm.

SARDOS, Albertini Gian Paolo. - Restituzione o risarcimento dei beni espropriati e nazionalizzati dal regime jugoslavo, agli Esuli istriani, fiumani e Dalmati. - Roma : Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, 2006. - 62 pp. ; 21 cm.

SCHATZMAYER, Emilio. - La Dalmazia descrizione geografico-storica e statistica. - Trieste : F. H. Schimpff Editore, 1877. - 117 pp. ; 18 cm.

SITUAZIONE giuridica dei beni italiani in Croazia e Slovenia : Studio di una commissione di esperti istituita dalla Provincia di Trieste, d'intesa con la Provincia di Roma, con i Comuni di Trieste e di Gorizia e viste le mozioni di adesione di altri enti locali. - Trieste : Provincia di Trieste, s.a. - 32 pp. ; 30 cm.

STATUTO della Società Operaia Polese di mutuo soccorso cooperatrice con propria cassa ammalati sotto l'alto protettorato di S.M.I. e R. Apostolica Francesco Giuseppe I. - Pola : Stab.Tip.-Lit- Boccasini e Co, 1903. - 33 pp. ; 20 cm.

SUNČANA strana zemlje : Antologija suvremene hrvatske i talijanske poezije = Versante solatio della terra : Antologia della poesia croata e italiana contemporanea / a cura di Josip Bratulić - Nelida Milani Kruljac. - Pula : C.A.S.H., 2006. - 598 pp. : ill. ; 25 cm.

SVEŠTAROV, Šimat Margarita. - Bruno Mascarelli. - Rovinj = Rovigno : Zavičajni muzej grada Rovinja = Museo civico della città di Rovigno, 2006. - 218 pp. : ill. ; 31 cm.

TARIFS des droits de douane et de navigation maritime dans les Provinces Illyriennes d'apres le decret imperial du 27 novembre 1809. - Trieste : L'imprimerie de G. Weis, 1811. - 122 pp. ; 24 cm.

TEMELJI moderne Rijeke 1780.-1890. : Gospodarski i društveni život / a cura di Ervin Dubrović. - Rijeka : Muzej grada Rijeke, 2006. - 267 pp. : ill. ; 33 cm.

TOMAZ, Luigi. - Architettura adriatica tra le due sponde : Gli storici possono sbagliare le pietre no. - Venezia-Conselve (PD) : ANVGD- Edizioni Think ADV, 2006. - ill. ; 22 cm. Vol.1 / Dalla preistoria al 1400 / pp. 349; Vol.2 / Dal 1400 al 1700 / pp. (350)664

TORRE, Fratta, Abrega : Patrimonio culturale / a cura di Dragana Lucija Ratković. - Parenzo : Museo civico del Parentino, 2006. - 406 pp. : ill. ; 30 cm.

TOTH, Lucio. - Perché le foibe: gli eccidi in Venezia Giulia e in Dalmazia (1943-1950) : I fatti e la loro interpretazione nella storiografia e nella politica. - Roma : ANVGD, 2006. - 31 pp. ; 21 cm.

TROGRLIĆ, Stipan. - Katolički pokret u Istri 1895.-1914. - Zagreb : Hrvatski studiji - Studia Croatica, 2000. - 147 pp. : ill. ; 22 cm.

TRST: umetnost in glazba ob meji v dvajsetih in tridesetih letih XX. stoletja : Zbornik mednarodnega simpozija = Trieste: arte e musica di frontiera negli anni venti e trenta del XX secolo : Atti del Convegno Internazionale di Studi / a cura Tatjana Rojc. - Trieste-Ljubljana : Glazbena matica-ZRC SAZU, 2005. - 283 pp. : ill. ; 24 cm.

UDRUŽENJE obrtnika Rovinj = Associazione degli imprenditori di Rovigno 1966-2006. - Rovinj -Rovigno : Udruženje obrtnika = Associazione degli imprenditori, 2006. - 19 pp. : ill. ; 23 cm.

VENTURINI, Francesco. - Capodistria città martire 1943-1950. - Trieste : Tipolito Astra, 1999. - 56 pp. ; 24 cm.

VIDOSSI, Giuseppe. - Canzoni popolari narrative dell'Istria. - Torino : Editore Gheroni, 1951. - 36 pp. ; 24 cm.

VITA religiosa morale e sociale ed i Concili di Split (Spalato) dei secc. X-XI : Atti del Symposium internazionale di storia ecclesiastica - Split, 26-30 settembre 1978 / a cura dei A. G. Matanić. - Padova : Editrice Antenore, 1982. - 568 pp. ; 25 cm.

VIVODA, Nataša. - Buzetski govor. - Koper : Univerza na Primorskem-Znanstveno-raziskovalno središče Koper-Založba Annales-Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2005. - 245 pp. : ill. ; 24 cm. - (Knjižnica Annales Majora)

VIVODA, Vido. - Malvasia istriana : Risultati delle pluriennali ricerche ampelografico-economiche e suo miglioramento genetico. - Pola : L'autore, 1995. - 120 pp. ; 30 cm. - (Dattiloscritto)

VOJNA in mir na Primorskem : Od kapitulacije Italije leta 1943 do Londonskega memoranduma leta 1954 / a cura di Jože Pirjevec - Gorazd Bajc - Borut Klabjan. - Koper : Univerza na Primorskem-Znanstveno-raziskovalno središče Koper-Založba Annales-Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2005. - 511 pp. : ill. ; 24 cm. - (Knjižnica Annales Majora)

WILKES, J. J. - Dalmatia. - London : Routledge & Kegan Paul, 1969. - 572 pp. : ill. ; 26 cm.

ZANDEL, Diego. - Verso Est : Racconti di oltre confine orientale e dell'Egeo con i ricordi del Villaggio Giuliano-Dalmata di Roma. - Passian di Parto (UD) : Campanotto Editore, 2006. - 158 pp. 17 cm.

ZARA : La veneta capitale della Dalmazia. - Milano : Casa Editrice Sonzogno, s.a. - 16 pp. : ill. ; 30 cm. - (Le cento città d'Italia illustrate)

ZAVIČAJNA povijest u interkulturalnom kontekstu : Zbornik - Opatija, od 27. do 29. studenoga 2003. / a cura di Marijana Marinović - Drago Roksandić. - Zagreb : Filozofski fakultet-Zavod za školstvo Republike Hrvatske, 2006. - 256 pp. : ill. ; 27 cm.

ŽIC, Igor. - Kratka povijest grada Rijeke. - Rijeka : Adamić, 2006. - 191 pp. : ill. ; 21 cm.